LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 22-23 Febbraio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 46 ((Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE Copia Numero Centesimi 50

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali prima di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Ragguagli in cronaca - Divertimenti - Opacificanze, L. 22 per linea compresa. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Sartoris - Galleria de « La Stampa »

Il gen. Graziani, il vincitore della Senussia ribelle

si imbarca sul "Vulcania„ che salpa oggi da Napoli

carico di truppe, operai e materiali

In giornata di domani la "Peloritana„ lascia Messina

Napoli, venerdì sera.

Il movimento del porto è da stamane intenso.

Una grande attività si svolge in tutti i vari servizi. Difatti dall'alba sul Molo Piacentino, dove è affiancato il *Vulcania*, si svolgono operazioni d'imbarco. Ogni specie di materiale con potenti grue viene issato a bordo con celerità e regolarità. Sono così grandi casse contenenti materiale vario, automobili, autocarri, cavalli, muli e provviste di viveri, che vanno a prendere posto nei capaci fianchi della nave.

Le operazioni d'imbarco delle truppe saranno iniziate nel pomeriggio. Questa truppa appartiene alla Sussistenza e ai Servizi ausiliari e logistici.

Nella sosta che il *Vulcania* farà a Messina imbarcherà invece una notevole parte della Divisione « Peloritana ».

Il resto della Divisione prenderà imbarco su altri piroscafi, che già sono ancorati nella rada di Messina.

Nel pomeriggio è atteso a Napoli il generale Graziani, che è destinato a prendere il comando delle Truppe nell'Africa Orientale Italiana.

Egli s'imbarcherà a bordo del *Vulcania*, dove si recherà il Principe di Piemonte a portare il suo saluto alle truppe partenti.

All'alba di stamane è giunto il piroscafo *Biancamano*, che partirà domani alla volta dell'Africa, dopo avere imbarcato altre truppe.

Il generale Rodolfo Graziani, che assumerà il comando delle nostre truppe nell'Africa Orientale Italiana.

Il concentramento della « Peloritana » a Messina

Messina, venerdì sera.

La mobilitazione delle truppe della Divisione di fanteria « Peloritana », destinate a raggiungere per misure precauzionali la nostra Colonia dell'Africa orientale, si è svolta nei giorni scorsi ordinatissima e rapida.

Messina, che ha accolto questi ragazzoni dell'« undici » con schietto entusiasmo, è stata loro prodiga di testimonianze di amore.

L'affluenza dei richiamati, giunti nella nostra città da ogni centro d'Italia, ha dato luogo a commoventi episodi, che oggi sono resi noti dal quotidiano locale.

Per quanto riguarda il distretto di Messina si apprende che, giunto l'ordine di mobilitazione la mattina del 6 febbraio, nel pomeriggio dello stesso giorno furono inviate due mila cartoline-precetto per i residenti a Messina e dentro la giornata seguente del sette febbraio si presentarono al distretto 1990 richiamati.

Gli altri dieci si presentarono con qualche giorno di ritardo, perchè, avendo da poco tempo cambiato abitazione senza provvedere a far conoscere il nuovo indirizzo, non avevano ricevuto l'ordine di presentazione.

C'è stato poi il caso di un richiamato il quale quando seppe che non era stato dichiarato idoneo, scoppiò a piangere, gettandosi ai piedi dell'ufficiale medico e scongiurandolo di non rimandarlo a casa.

Un cieco di guerra, certo Micali, ha accompagnato l'unico suo figlio, che è capo-squadra del 166.o Battaglione Camicie Nere, per farlo arruolare volontario, dal momento che il suo Battaglione non era stato mobilitato. Ma alla risposta che non era possibile l'arruolamento, appunto perchè faceva parte del Battaglione Camicie Nere, il cieco di guerra chiese di poter fare una domanda al comandante della Divisione per ottenere per il figlio l'arruolamento.

Un capo-manipolo della Milizia per otto giorni viaggiò a sue spese tra Catania, Messina e Palermo, per ottenere di essere arruolato volontario. Egli non era stato accettato nel Battaglione Camicie Nere di Catania perchè appartenente ad una specialità e cioè al Genio zappatori, che non era stato richiamato per la stessa ragione. Allora fece una prima domanda al Distretto di Messina per partire volontario. Gli risposero la prima volta che non era possibile. Insistette e gli risposero di andare a Palermo a passare una visita speciale. Si recò a Palermo a sue spese. Ritornò a Messina e si stabilì al Distretto militare, dichiarando che se non lo avessero accettato non se ne sarebbe andato più. Finalmente la domanda venne accolta ed egli è una gongolante di gioia per aver vinto la prima battaglia.

Un infermiere certo Nunnari, padre di alcuni bambini, che prestava servizio al tubercolosario di Campo Inglese, nonostante sia di Torino e quindi appartenente ad un Distretto che non ha avuto l'ordine di mobilitazione, si è presentato al Comando del nostro Distretto ed ha chiesto di essere trasferito a Messina, per avere la possibilità di essere richiamato. Avendo appreso che ciò non era possibile, chiese allora di potersi arruolare volontario.

Contingenti lombardi partenti per l'Africa

Milano, venerdì sera.

Anche la Lombardia è stata chiamata a dare il suo contributo di operai specializzati da inviarsi per le necessità dei lavori pubblici nell'Africa Orientale.

Centocinquanta terrazzieri, giovani robusti, animati da entusiasmo, scelti fra i moltissimi che spontaneamente hanno risposto all'appello del Commissariato per le Migrazioni Interne, sono giunti questa mattina a Milano, sostandovi alcune ore per ripartire poi alla volta di Genova per l'imbarco.

I varii contingenti sono stati scelti nei paesi di Casalpusterlengo, Codogno, Orio Litta, Castiglione d'Adda, Ospedaletto Lodigiano, Guardamiglio, Rezzato e in diversi altri paesi del Casalese.

Gli uomini si sono raccolti questa mattina nei varii paesi, fatti segno a cordialissime ed augurali feste tra i saluti dei familiari, degli amici, delle autorità, e con varii mezzi hanno raggiunto Casalpusterlengo, dove erano ad attenderli all'arrivo la popolazione, i Balilla, le scolaresche, le organizzazioni sindacali e politiche, le autorità, e dovunque alla ferrovia si trovavano due vetture riservate, che sono poi state agganciate al treno proveniente da Piacenza.

A Casalpusterlengo già ieri sera stesso erano state tributate affettuose manifestazioni ai partenti che sono una quarantina, ai quali le donne fasciste hanno offerto una grande bandiera tricolore alla presenza del Podestà e del Segretario politico.

Stamane poi al concentramento generale la festosa scena di entusiasmo, le offerte di generi di conforto, i canti, gli evviva all'Italia, al Duce, al Fascismo, si sono rinnovati ed il treno è partito tra manifestazioni calorose.

Il convoglio è giunto a Milano alle 9,37, accolto alla stazione da autorità e personalità del Partito e della ferrovia.

Si è formata una colonna che, sventolando il fiammante tricolore delle donne di Casalpusterlengo, e tenendo issato un grande ritratto del Duce e un fascio littorio di legno scolpito, si è recata nell'atrio già adibito alla distribuzione dei biglietti per i treni popolari.

Qui, fra musiche canti ed evviva, è stata offerta agli operai una colazione e sono state distribuite loro delle sigarette.

Più tardi i partenti hanno ripreso posto nelle vetture riservate per proseguire come si è detto alle 12,38 per Genova.

Lo stato di servizio del generale Graziani

La figura di Rodolfo Graziani è fra le più note dell'Esercito italiano. Studio, doti di soldato e di comandante sono in lui fusi con tale un'esperienza coloniale, quale certamente pochissimi possono vantare.

E' appena necessario per questo accennare a quale sia stata la sua carriera. Nominato a 22 anni sottotenente di complemento, nel 1904, ottenne tre anni più tardi il trasferimento in Eritrea, ove rimase fino al 1913, quando dovette rimpatriare perchè colpito da avvelenamento per il morso di un serpente. Nel 1914 passò in Tripolitania, di dove fece ritorno nel gennaio 1915. All'inizio della conflagrazione egli è promosso maggiore per merito di guerra e decorato di medaglia di bronzo. Nel dicembre 1917 fu ferito a Col della Beretta. Nel giugno seguente fu di nuovo ferito a Monte Melago, ove ebbe una seconda medaglia di bronzo.

Nel 1919 fu in Macedonia al comando del 241.o Reggimento Fanteria. Al rimpatrio volle essere collocato in aspettativa e in tale periodo fece un lungo viaggio in Oriente. Nel 1921 riprese il servizio, richiedendo di essere nuovamente inviato in Africa. Dal 1922 al 1925 prese parte alla riconquista della Libia, guadagnandosi a Beni Ulid ed a Bir Tagrift, due medaglie d'argento.

Generale di Brigata e poi comandante di Divisione, compì la conquista della Cirenaica, portando il tricolore e l'aquila romana fino agli estremi limiti del deserto. Tenne per lungo tempo la carica di vice-governatore della Cirenaica.

Attualmente era comandante del Corpo d'Armata di Udine.

La sua nomina a comandante in capo delle operazioni nell'Africa Orientale è sicura garanzia per lo svolgimento e la riuscita dell'impresa.

100 mila lire del Duce per i bimbi di Roma

ROMA, venerdì sera.

Il Duce ha fatto pervenire alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe un contributo di lire centomila, per la costruzione della colonia marina « XXVIII Ottobre » al Lido di Roma.

Il Segretario Federale ha pregato il Segretario del P.N.F. di manifestare al Duce l'espressione di profonda riconoscenza del Fascismo romano per l'alto interessamento.

Il Maresciallo Balbo ricevuto dal Principe di Piemonte

Napoli, venerdì sera.

Stamane all'alba è giunto da Roma il Maresciallo Balbo, il quale ha preso alloggio all'Hôtel Excelsior.

Egli era venuto per recarsi a visitare la Mostra d'arte coloniale. Alle 10,30 è stato ricevuto in udienza privata da S. A. R. il Principe di Piemonte. Essendosi l'udienza protratta fin quasi mezzogiorno, il Maresciallo Balbo, che doveva ritornare a Roma, non ha potuto visitare la Mostra e infatti è mezzogiorno e quindici è ripartito alla volta della Capitale.

Il Principe di Piemonte dopo l'udienza concessa al generale Balbo si è recato a Caserta, donde ritornerà nel pomeriggio.

Partenza da Napoli di due quadrimotori inglesi

Napoli, venerdì sera.

Stamane alle 9,40 dall'idroscalo di Nisida sono partiti due quadrimotori inglesi recanti i numeri 3593 e 3592, che vanno a raggiungere Malta e che sono gemelli degli altri due quadrimotori partiti la settimana scorsa, di cui uno cadde a Messina.

Dà alla luce il ventitreesimo figlio

Roma, venerdì sera.

Si ha notizia da Crotone che la signora Genoveffa Lumare ha dato alla luce il ventitreesimo figlio, al quale è stato imposto il nome di Benito.

La signora Genoveffa, nello scorso dicembre, fu ricevuta dal Duce, insieme con le altre madri più prolifiche d'Italia.

Il Principe di Galles acclamato a Budapest

Budapest, venerdì sera.

Il Principe di Galles è giunto qui stamane, salutato alla stazione dalle autorità e acclamato dalla folla. Egli si è recato a far visita al Reggente, ammiraglio Horthy.

Nove morti a Cuba in un disastro ferroviario

L'Avana, venerdì matt.

Un grave disastro ferroviario è avvenuto presso la stazione di Guantanamo. Un treno merci ha investito un vagone-cisterna. Si registrano nove morti.

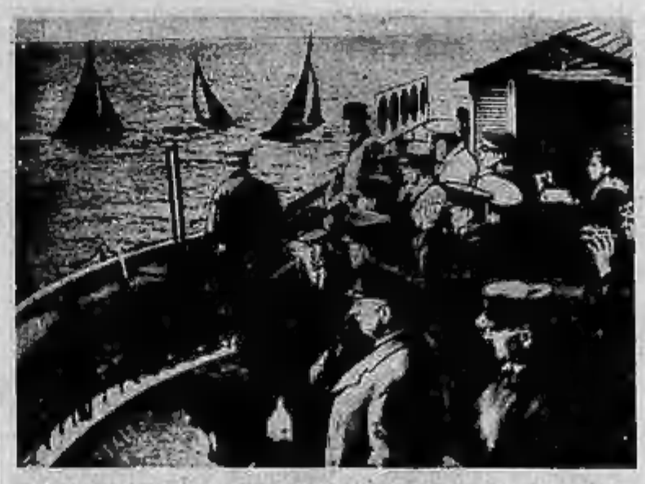
L'oro e la sterlina

Londra, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,86 5/16, su Parigi 73 1/2. Oro 142,7 1/2.

Meravigliosa « impennata » di un cavalleggero arabo delle nostre truppe di colore. Questi magnifici soldati, fedeli fino al sacrificio, hanno portato nella loro nuova veste di milizia regolare, tutta la focosa baldanza dei figli del deserto.

Autocarro armato di mitragliatrice, guidato da Ascari, di pattuglia lungo i reticolati che segnano l'estremo confine dei possedimenti italiani di Eritrea verso l'Abissinia.



Ieri si è disputata a Genova la prima delle numerose gare di quella riunione nautica. Ecco il gruppo dei pontili di otto metri mentre passa innanzi al palco della Giuria.

L'abolizione del sistema Bedaux

Il testo degli accordi

Roma, venerdì sera.

Sulle riunioni tenute nei giorni scorsi dal Collegio di conciliazione in merito all'applicazione del sistema Bedaux negli Stabilimenti Fiat di Torino, è stato diramato il seguente comunicato:

Il giorno 19 febbraio 1935-XIII si è riunito, presso il Ministero delle Corporazioni, il Collegio di conciliazione della Corporazione della metallurgia e della meccanica, costituito dal decreto del Capo del Governo in data 8 febbraio 1935-XIII composto dei fascisti on. dott. Zenone Benini, presidente; ing. Emilio Ichino, in rappresentanza dei datori di lavoro, componenti, e comm. Amilcare De Ambris, in rappresentanza dei lavoratori, componente, con l'assistenza dell'avv. Antonio De Cesare, del Segretariato del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, e dei dott. Guido Giorgi, della Divisione rapporti di lavoro del Ministero delle Corporazioni, per il tentativo di conciliazione della vertenza, sorta in merito all'applicazione del sistema Bedaux negli Stabilimenti Fiat di Torino, di cui al verbale di mancato accordo del 21 gennaio scorso.

Il Collegio di conciliazione, a conclusione delle riunioni avvenute nei giorni 14, 15, 18 decorso;

presa in esame l'origine ed i successivi sviluppi della vertenza;

sentiti i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali locali, nelle persone dei Camerati dott. Augusto Venturi, Segretario dell'Unione lavoratori industria di Torino, Franco Nardeschi, capo gruppo dei metallurgici di Torino, avv. Ugo Cadogni, direttore dell'Unione fascista degli industriali di Torino;

interrogati elementi direttivi ed elementi operai dell'azienda, in persona dei camerati avv. Ubaldo Giuglini, rappresentante della Fiat, Francesco Rossi, operaio della Fiat-Villar Perosa, Giulio Manfredi, operaio della Fiat-Lingotto;

in applicazione del deliberato del Comitato Corporativo Centrale in data 8 novembre 1934-XIII;

ritiene: 1) essere indispensabile che le Federazioni Nazionali si incontrino al più presto possibile per esaminare e risolvere le questioni relative all'applicazione negli stabilimenti meccanici dell'articolo 10 del recente contratto nazionale per le industrie meccaniche, metallurgiche e affini;

2) essere indispensabile stabilire subito per quanto riguarda il trapasso dal sistema Bedaux al sistema di cottimo nelle aziende del gruppo Fiat;

3) doversi convenire che le norme costitutive dell'articolo 10 suscitato verranno applicate integralmente anche dalle aziende del gruppo Fiat;

propone alle Organizzazioni interessate il testo di accordo per le aziende del gruppo Fiat, applicanti il sistema Bedaux, composto degli undici articoli già noti attraverso il comunicato del Segretario del Partito ai Segretari Federali.

Le organizzazioni interessate esaminato il testo dell'accordo proposto dal Collegio di conciliazione, dichiarano di accettarlo integralmente. Convengono altresì di iniziare immediatamente le trattative di cui al numero uno della premessa. Fin da atto alle organizzazioni dei datori di lavoro che nessuna delle norme contenute nel presente accordo per le aziende del gruppo Fiat potrà essere invocata come precedente ai fini della stipulazione dell'accordo sull'art. 10.

Letto, approvato e sottoscritto:

Firmato: per la Federazione Nazionale fascista Industrie Meccaniche Metallurgiche: Ing. Emilio Ichino, Codogni, Giuglini — *Per la Federazione nazionale fascista dei Lavoratori delle Industrie Meccaniche e Metallurgiche:* Amilcare De Ambris, Augusto Venturi, Franco Nardeschi, Giulio Manfredi, Francesco Rossi — *Il presidente:* Zenone Benini.

Tutti gli operai della "Fiat„ convocati per domani sera

L'intervento del Prefetto e del Segretario Federale -- La riunione presieduta dall'on. Cianetti

Tutti gli operai dipendenti dalle aziende del Gruppo « Fiat » interessati nella questione del sistema Bedaux sono convocati per le ore 21 di domani sabato 23 febbraio 1935 XIII nella palestra Eda (ex-Pelota), via Madama Cristina, 73, per la illustrazione dell'accordo circa l'abolizione del sistema Bedaux.

Alla riunione, che sarà presieduta dall'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, parteciperanno S. E. il Prefetto e il Segretario Federale.

La smentita al rinvio dell'Esposizione di Parigi

Parigi, venerdì sera.

Il Commissariato generale dell'Esposizione internazionale del 1937 pubblica un comunicato in cui manifesta la sua sorpresa per le voci che l'Esposizione sarebbe rinviata al 1941. La Commissione continua a preparare l'Esposizione per il 1937, e, dato lo stato dei lavori, è convinta ch'essa sarà pronta per la data stabilita. Anche il Ministero del Commercio smentisce categoricamente le voci di rinvio.

Il botteghino meccanico per giocare al lotto

Roma, venerdì sera.

La automatica distribuzione dei biglietti delle giocate del lotto disposta da un decreto legge di cui si è dato notizia, sarà indipendente dalla funzione degli attuali botteghini. E' bene ricordare che nei banchi lotto si possono effettuare le più diverse combinazioni non solo, ma si possono giocare somme inferiori alle lire due e superiori alle 10 lire. Viceversa, la distributrice automatica sarà a quota fissa, e cioè per paesi da 2, 5 e 10 lire. La macchina per le giocate del lotto è del tutto simile a una delle comuni macchine registratrici di cassa: è mossa elettricamente, e possiede un maggior numero di tasti.

Nella prima linea dei tasti sono comprese le combinazioni dell'ambo, del terno e della quaterna e per tutte le ruote. La cinquina non è contemplata. Le altre quattro file di tasti corrispondono progressivamente ai numeri che si devono comporre. Non manca anche, per gli eventuali errori, il tasto di ritorno. Il numero che il giocatore viene componendo si riflette a mano a mano alla sinistra, in una piccola vetrina, e la giocata completa esce automaticamente appena terminata la registrazione, in basso alla sinistra, dove è stata creata una sporgenza in metallo. Di simili macchine, che sono di fabbricazione italiana e più precisamente piemontese, ne sono stati costruiti vari tipi, apportandovi a mano a mano tutte le modificazioni necessarie per il loro perfetto funzionamento e per la garanzia più assoluta per il giocatore. Al contrario di quanto si è fatto per le macchine delle sigarette, quelle per le giocate del lotto non saranno installate all'esterno dei banchi lotto, ma negli esercizi pubblici, bar, caffè, nelle sale d'aspetto dei cinematografi, dei teatri, nei luoghi di divertimento, ecc.

Il giocatore fuvelenato non mancherà di continuare a recarsi al banco lotto, di consultare la « fimorfia », di effettuare le combinazioni più disparate, mentre le distributrici automatiche finiranno per essere considerate uno dei tanti apparecchi di divertimento che già esistono in vari esercizi pubblici.

SCHUSCHNIGG A PARIGI

La prima conversazione con Flandin e Laval

PARIGI, venerdì sera.

Stamane alle 10 il Cancelliere austriaco Schuschnigg e il Ministro degli Esteri Berger-Waldenegg si sono recati al Quai d'Orsay, dove hanno iniziato le loro conversazioni col Presidente del Consiglio Flandin e il Ministro degli Esteri Laval.

Un lungo viaggio di Simon propugnato dalla stampa inglese

Londra, venerdì sera.

Ufficialmente non è stata presa alcuna decisione circa il viaggio di qualche Ministro britannico all'estero.

I giornali però suggeriscono che tale viaggio dovrebbe essere intrapreso e danno la loro preferenza a sir John Simon, il quale non dovrebbe recarsi soltanto a Berlino, ma anche a Mosca, e forse anche in altre capitali. Ciò allo scopo di affrettare, con discussioni personali, la stipulazione dei patti per la pacificazione europea, previsti dalla dichiarazione anglo-francese del 3 febbraio.

Quest'idea, ch'è stata dapprima annunciata dal *Times* e dal *Daily Telegraph*, è considerata favorevolmente dai giornali di ogni sfumatura.

Il *Daily Herald* insiste per la visita di Simon a Berlino e dichiara infondata l'opinione che Hitler voglia limitarsi a discutere soltanto la Locarno aerea.

« A Berlino — dice il giornale — si sa bene che se il Ministro degli Esteri vi si recherà, sarà per discutervi tutte le questioni di interesse reciproco, e non una sola. La sicurezza in Oriente è altrettanto importante di quella in Occidente per la pacificazione generale.

« Se poi il punto morto non potesse essere superato a Berlino, la visita di Simon in Russia sarebbe il logico corollario delle conversazioni con la Germania.

« E' necessario — continua il giornale — che l'Inghilterra applichi un'ampia azione mediatrice. Il Ministro inglese, parlando francamente ai tedeschi, ai russi e ai polacchi, deve tentare di indurli a un accordo, per risolvere un problema la cui soluzione è indispensabile ».

Il *News Chronicle* osserva che la visita a Berlino dovrebbe servire a chiarire completamente l'atteggiamento della Germania. Hitler deve avere qualche proposta da fare, ed è bene che si sappia che cosa si propone. Importante è poi l'atteggiamento della Polonia, che è legata tanto alla Germania che alla Russia, e potrebbe pertanto dare un efficace contributo alla grande opera della pacificazione europea.

La Camera francese ratificherà oggi gli accordi per la Saar

Parigi, venerdì sera.

Stamane la Camera ha tenuto una seduta puramente formale, durante la quale il Presidente ha comunicato che il Governo ha chiesto per il pomeriggio la votazione del progetto di ratifica degli accordi di Napoli per la Saar.

Calorose accoglienze a Londra a un reggimento reduce dalla Saar

Londra, venerdì sera.

Il primo contingente delle truppe britanniche che fecero parte del contingente internazionale della Saar, e cioè il primo Reggimento di Essex, è qui giunto stamane ed ha sfilato per le vie della capitale, vivamente acclamato dalla folla.

Una causa che dura dai tempi di Napoleone

Varsavia, venerdì sera.

La magistratura polacca dovrà nei prossimi giorni pronunciare la sentenza di una lite che è stata iniziata 137 anni or sono e riguardante il risarcimento di danni per la distruzione di un molino compiuto dalle truppe napoleoniche. I discendenti del proprietario di quel tempo, in più di un secolo, hanno reclamato giudizialmente il risarcimento dei danni prima alla Prussia, poi alla Russia zarista ed oggi al Governo polacco. Il molino, nel 1798 fu requisito dalle autorità militari prussiane per ragioni di guerra e successivamente abbruciato e distrutto dalle truppe napoleoniche. Questi, al tempo della campagna di Russia, lo conquistarono d'assalto e subito lo demolirono. Sostenne il proprietario di allora e confermarono i suoi discendenti fino ad oggi, che se le autorità prussiane non avessero fortificato il molino, questo non sarebbe stato distrutto. Di qui la domanda di risarcimento di danni.

I verbali del processo occupano un'intera stanza della cancelleria del tribunale di Varsavia e sono redatti in polacco, russo, francese e tedesco.

Il matrimonio di Sacha Guitry

Parigi, venerdì sera.

Il drammaturgo Sacha Guitry ha sposato ieri la signorina Jacqueline De Lubac, che da vario tempo recitava insieme con lui.

E' questa una nuova fase delle sventure sentimentali di Sacha Guitry cominciate col divorzio fra lui e Yvonne Printemps.

Il drammaturgo ha annunciato l'avvenimento in una maniera del tutto teatrale. Egli infatti aveva riunito alcuni dei tanti amici per festeggiare il suo cinquantesimo anno. Alla frutta Sacha Guitry ringraziò infinitamente i suoi amici che lo circondavano per festeggiarlo e annunciò loro una piccola novità... era cioè appena sposato con la signorina Jacqueline De Lubac.

Il matrimonio aveva avuto luogo al Municipio del settimo Comune parigino.

TORINO DI GIORNO

La visita del Podestà a "La Stampa,,

Nel salone della grande rotativa. (Foto Gherlone).

Nel pomeriggio di ieri il Podestà ing. Ugo Sartirana, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Gualco, dal comm. Gay e dal capo ufficio stampa della Federazione, si è recato a visitare la sede del nostro giornale. A riceverlo si trovavano il nostro direttore dott. Alfredo Signoretti e il direttore amministrativo comm. Cesare Fanti. Il Podestà ha visitato tutti i reparti e gli impianti del giornale e poichè in quell'ora si stampava l'edizione serale ha potuto ammirare la nostra gigantesca rotativa in azione. Le impressioni ch'egli ha riportato da questa visita sono chiaramente espresse nella lettera che in serata ha voluto inviare al nostro direttore:

« Caro camerata. Mi sta a cuore di porgere a te ed ai tuoi collaboratori il mio cordiale ringraziamento per l'accoglienza cortesissima fattami oggi in occasione della mia visita a La Stampa. *E' col più vivo interesse che ho potuto rendermi conto della perfetta organizzazione e disciplina di tutti gli uffici e servizi del giornale, della grandiosità e modernità dei suoi impianti, e te ne esprimo il mio ben sentito compiacimento e ammirazione. Con fascistica cordialità. — Ugo Sartirana ».*

Due garanti tentano sottrarsi a una loro obbligazione

Con decreto in data 25 luglio 1934 il Presidente della terza sezione del nostro Tribunale, in base a chirografo depositato negli atti del notaio Goggia, ingiungeva a Bartolomeo Galfione e ad Antonio Sola di pagare, in solido, ai fratelli Girolamo e Giuseppe Pochettino, nel termine di 15 giorni, la somma di L. 160.500, oppure di consegnare loro titoli di Stato del valore nominale complessivo di L. 200.000, con relativa cedola di interesse al 1.o luglio 1934 di lire 3500 e successive da scadere, oltre a lire mille per semestralità intercorsi 1 per cento in più e le spese tassate in lire 356,17.

Contro questo decreto proponevano opposizione, con distinti atti di citazione, il Galfione ed il Sola, chiedendo la dichiarazione di nullità dell'ingiunzione e il rigetto dell'istanza dei fratelli Pochettino perchè non rispondeva al vero che essi avessero ricevuto in prestito dai fratelli Pochettino titoli di rendita per nominali lire 200 mila. Essi sostenevano che il chirografo prodotto — che contestavano nell'estrinseco e nell'intrinseco — era frutto di equivoci determinati dagli stessi fratelli Pochettino e conseguenza di manovre usate da don Gontero, segretario-cassiere e mandatario generale della Cassa Rurale di Carignano al loro danni perchè non esisteva e non poteva esistere alcuna loro obbligazione personale verso i fratelli Pochettino.

A sua volta il Sola conveniva dinanzi al Tribunale la Cassa Rurale di Carignano in liquidazione, in persona del suo liquidatore dottor Mario Klinger, nonchè i signori Galfione e don Gontero (quest'ultimo in persona del curatore del suo fallimento dottor Lanfranco), con l'avvertenza che l'atto veniva pure notificato ai fratelli Pochettino. Premesso che questi ultimi avevano ottenuto nei confronti suoi e del Galfione il decreto ingiuntivonale per il pagamento della somma di L. 160.500 e per la consegna di titoli di rendita per l'importo nominale di lire 200 mila, oltre agli interessi e spese, che il debito di cui si trattava era stato contratto originariamente nel 1933 con Tommaso Pochettino, padre degli ingiungenti e poscia rinnovato a favore di costoro; che l'obbligazione era stata assunta per garentire un mutuo di lire 260 mila a favore della Cassa Rurale di Carignano; che don Gontero, segretario-cassiere e mandatario generale della Cassa era riuscito ad indurlo a porre la propria firma sulla scrittura di obbligazione assicurando che la garanzia aveva un carattere puramente formale e veniva assunta da tutti gli amministratori della Cassa — i quali avrebbero sottoscritto l'obbligazione mentre invece la firmarono soltanto il Galfione, il don Gontero ed il Sola —, che inoltre egli aveva sottoscritto il chirografo ritenendo di rivestire regolarmente la qualità di amministratore (che risultò esclusa non essendo stato il verbale di nomina mai stato depositato e pubblicato a norma di legge) chiedeva dichiararsi tenuta e condannata la Cassa Rurale di Carignano a tenerla rilevata dalla richiesta dei Pochettino il cui al decreto ingiuntivonale, con la riserva di chiedere anche il pagamento delle somme indicate nel suddetto decreto ed altresì a prendere nei confronti del Galfione e del Gontero quelle conclusioni che si rendessero opportune a seguito delle loro dichiarazioni in causa o a loro particolari responsabilità.

Precedentemente all'inizio di questo giudizio i fratelli Pochettino citavano dinanzi al Tribunale i fratelli Antonio e Gregorio Pecchio ed affermando che il Galfione si era spogliato di ogni avere per sottrarsi all'adempimento degli obblighi portati dal menzionato chirografo e chiedevano la dichiarazione di revoca dell'atto di compra-vendita.

Il Tribunale, con sentenza dovuta al giudice cav. Pirsa, ha ammesso le prove per interrogatorio dedotte dai fratelli Pochettino, dal Galfione e dal Sola ad eccezione dell'interrogatorio deferito a don Gontero, che dichiara dall'osservanza del giudizio.

L'amaro caffè

del curatore della S. A. Moka Efti

Una interessante questione è stata ampiamente trattata ieri alla prima sezione della nostra Corte d'Appello da valenti patroni del nostro Foro e di quello di Genova.

La controversia è di quelle che vengono dette eleganti: si tratta di stabilire il grado di responsabilità che incombe al Curatore del fallimento per atti del suo ministerio ritenuti arbitrari o determinati da colpa grave o dolo.

Il complesso della vicenda giudiziaria che verte su un valore che supera il milione, risale al dicembre 1929, epoca nella quale fu dichiarato il fallimento della S. A. Moka Efti di Milano, fallimento in cui si insinuarono numerosi creditori per un importo di svariati milioni. Ecco i fatti.

1182 sacchi che non hanno colpa

Il curatore del fallimento rag. Sciaccaluga, di Genova credette poter inventariare fra le attività fallimentari della Moka Efti anche 1182 sacchi di caffè che si trovavano nei Magazzini Generali Milanesi e di poter sequestrare altra partita di caffè che si trovava a Genova al Porto franco.

Quando la Union Bank di Londra, in questa causa assistita dall'avv. G. Marchisio, venne a conoscenza del fermo, incaricò subito il proprio legale di fare le opportune pratiche per la revocazione del sequestro e la separazione dei 1182 sacchi dalle attività fallimentari; inviò inoltre in Italia un proprio fiduciario per l'espletazione delle opportune pratiche.

Ma, secondo quanto narrò il patrono della Union Bank alla Corte, a nulla valsero le insistenze e le più evidenti dimostrazioni date al Curatore che cioè si trattava di merce di proprietà della Union Bank di Londra a disposizione della S. A. Moka Efti, che poteva attingervi il proprio fabbisogno, contro pagamento però del relativo importo. Il Curatore, assistito in causa dagli avv. Grego e Crollo, non fu della stessa avviso e resistette alle richieste e difese della controparte.

Conseguentemente la Union Bank iniziò contro il fallimento due cause: l'una diretta ad ottenere la revoca del sequestro del caffè depositato al Porto Franco di Genova; l'altra tendente ad ottenere lo stralcio dei 1182 sacchi di caffè che il Curatore aveva inventariati fra le attività fallimentari e che trovavansi ai Magazzini Generali di Milano.

Le sorti di queste due vertenze furono entrambe contrarie al Curatore.

Infatti il Tribunale di Genova con sentenza del luglio 1930 revocò il sequestro giudiziale e condannò il fallito ai danni. La Corte d'Appello di Genova confermò la sentenza del Tribunale sul punto della revoca del sequestro riformandola sulla domanda di danni perchè tale disposizione dovesse ritenersi « ultra petita » e perchè non credette ravvisare nell'agire della curatela un comportamento temerario. Questa sentenza fu infine in forma dalla Cassazione ed il caffè fu restituito, furono pagate le spese alla Union Bank e la vertenza definita.

Una soluzione amara

Anche dei 1182 sacchi inventariati, il Tribunale di Genova con sentenza del maggio 1931 ordinò la restituzione alla Union Bank che li reclamava. E poichè in causa erano stati citati oltre il curatore anche i Magazzini Generali Milanesi, questi ultimi furono condannati ai danni verso la Union Bank.

Senonchè la Corte d'Appello di Genova si convinse che il torto dell'aver voluto ad ogni costo inventariare la ingente partita di caffè e di aver persistito tenacemente nella vertenza doveva soltanto ricadere sul curatore del fallimento; essa modificava quindi la sentenza, addossando a quest'ultimo ogni responsabilità e condannandolo a rifondere i danni sofferti dalla Union Bank di Londra.

Questa soluzione rendeva quanto mai amaro quello caffè contestato dal curatore del fallimento: la Corte di Cassazione alla quale le parti fecero ricorso addolcirà un po' la posizione mandando a meglio accertare il comportamento del curatore onde giudicare se aveva operato con dolo o colpa grave.

Su questo interessante quesito dovrà pronunziarsi la prima sezione della nostra Corte d'Appello alla quale i patroni delle parti hanno sottoposto i voluminosi incarti di questa vertenza che dura da oltre un quinquennio, colle vicende che abbiamo ricordate.

L'interessante questione fu trattata con sottili disquisizioni dagli avvocati delle parti che con pari calore sostennero le opposte tesi, giustificando l'avvocato Grego l'operato del curatore in ogni sua parte, denunciando quale arbitrario ed illegittimo l'avv. Marchisio nell'interesse delle Banche Riunite di Londra. Fra un mese si conoscerà la interessante sentenza.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma I)

Ore 17,55: Com. uff. - Dischi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,45: Comunicati Ente, del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Notiziario in lingua estera - Dischi — 20,10: Milly e Toto: « Non parliamo di noi » — 20,30: Cronache del Regime - Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o G. Mengelberg col concorso del violinista G. Bignami; musiche di Ciaikowski, Castelnuovo Tedesco e Liszt - Nell'intervallo: conversazione di A. Frattini.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II)

Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Concerto variato: musiche di Michailoff e Hruby — 21,15: « Pricchi », commedia in un atto di D. Niccodemi. Dopo la commedia: brano di un film sonoro presentato dal Consorzio E.I.A. Musica folkloristica e canzoni moderne — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 18,46: (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: Concerto vocale e strumentale.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 4,2
MINIMA	+ 4,2

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 22. — Sistemazione dei riporti svoltasi regolarmente prima della riunione. Denaro abbondante in proporzione agli impegni e tassi d'interesse pressochè uguali al mese scorso. Il mercato ebbe un corso calmo, quasi inattivo sui prezzi di ieri, ha visto in seguito animarsi gli scambi ma con tendenza al realizzi, specie sui Fondi Pubblici che maggiormente ne hanno sofferto.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	79 70	78 40
100	Id. f. p.	79 60	78 55
100	Pr. Red. 3½%	77 10	75 20
100	Id. f. p.	77 20	76 25
100	I.R.I. 4½% c.	490 —	485 —
500	Torino 4½% c.	485 —	475 —
500	Torino 5% c.	495 —	485 —
500	S. Paolo 3½%	450 —	450 —
500	Id. 4% già 5 c.	490 —	485 —
500	Ferrov. 3% c.	325 —	320 —
500	El. Ferr. 4½ c.	495 50	486 —
100	B.T.N. 1940 c.	103 10	101 —
100	Id. 1941	102 75	100 55
100	Id. 1943 VIII	97 50	96 —
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	515 —	510 —
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	477 50	476 —
1000	B.na d'Italia	1625 —	1605 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	521 —	521 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	Mediterranea	446 —	444 —
500	Meridionali	502 —	502 —
15	Lloyd Sab.	9 50	9 75
200	Navigaz. A. I.	67 50	67 —
100	Torino-Nord	126 —	126 —
10	Italiana Gas	13 375	13 425
100	Elettr. A. I.	94 75	95 75
50	Sip	41 3/8	40 50
500	Terni	209 —	205 —
100	Valdarno	138 —	137 —
250	Merid. Elettr.	246 —	245 —
75	P. C. E.	86 —	85 50
100	Seso	82 —	81 —
550	Edison	740 —	735 —
500	Savigliano	578 —	575 —
200	Nebiolo	161 —	163 —
125	Bauchiero	162 50	161 —
50	Tedeschi	34 50	34 50
200	Riva	180 —	178 —
200	Fiat	283 —	282 50
50	Monte Amiata	28 50	28 —
100	Montecatini	144 50	145 50
250	Monteponi	179 50	179 —
5	Montecatini	4 40	4 40
100	Mira Lanza	98 —	98 1/8
75	Cir	164 —	164 —
500	Acqua Potab.	430 30	431 —
70	Florio	41 7/8	42 —
25	Venchi-Unica	27 75	27 50
200	Viscosa	397 50	397 25
25	Valli Lanzo	17 25	17 —
500	Lane Borg.	1310 —	1295 —
200	Beni Stabili	196 —	196 —
100	Cartiera Ital.	95 —	95 —
225	Cart. Burgo	218 50	219 3/8
25	Pirlanuga	0 35	0 35
65	Fornaci	214 —	214 —

Cambi: Parigi 77,00; Londra 57,65; Svizzera 383; New York 11,81.

Borsa di Milano

MILANO, 22. — Si sono sistemati questa mattina, prima dell'apertura del mercato, i riporti da fine corrente febbraio a fine marzo prossimo venturo con grande facilità. Denaro superiore al bisogno e a tassi inferiori a quelli delle scorse mese.

Rend. Ital. 3,50 % 77,75; Redim. 3,50 % fin. 76,40; B. Italia 1935; B. Comm. Ital. 965; B. Roma 106; Cred. Ital. 520; Cred. Mobil. 500; Cons. Mob. Finanz. 3970; La Centrale 512; Mediterranea 444; Meridionali 500; Veneto Costr. 235; Condotte 16,50; Robattino 133; Cantoni 1490; Furter 50; Olcese 72; Serioma 5; Ticino 83; Olcese 219,50; Stampati 510; Conte 313; Linificio 238,50; Rossari 304; Rotondi 205; Tosi 18; Cotonificio 11,75; Un. Manif. 329; Gavardo 870; Rosi 2935; Targetti 75; Caproni 313; Bernasconi 36,25; Safia 296,50; Pacchetti 36,25; Ansaldo 43,25; Ilva 174; Metalli, Ital. 176; Amiata 26,75; Montecatini 143; Dalmine 187,50; Breda 135; Bianchi 59,50; Isotta Fr. 17,75; Fiat 293; Alfasi 7,50; Reggiane 31,50; Adriatica 142,50; Piacentina 185; Cieli 276; Bilumo 249; Ercolana 235; Valdarno 137; Alta It. 95; Emiliana 374; Tresso d'Adda 368; Cisalpina pr. 134,75; Id. ord. 46,75; Seso 79,75; Edison 731; Montepaschi 520; Sip 40; Tirso 56,50; Vizzola 375; Meridionale Elettr. 241; Terni 201; Un. Es. Elettr. 10,40; Italcable 97,75; Telesomasio 62; Distillerie 158; Eridania 348; Ind. Zucch. 12,15; Raffineria L.L. 396; Ital. Gas 13,30; Mira Lanza 98,50; Petroli 9,25; Aedes 124; Fond. Reg. 0,75; Id. 7 % 11; Fondi Rust. 71,50; Beni Stab. 194,50; Saturnia 23,50; Barcel 12; Alberghi 43; Italcementi 364; Pirelli Ital. 926; Pirelli e C. 338; Brasital 87; Dell'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,90; Zurigo 383; Londra 57,68; Amsterdam 799,50; Madrid 161,35; Bruxelles 276; Berlino 471,25; Praga 49,47 ½; New York cheque 11,81. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 89,40; Cred. Fond. Veneto 5 % 485, Id. 6 % 424,50; Cons. Istr. 4 % 485, Id. 5,50 % 478; Cons. Cred. Migl. 5 % 475, Id. 4 % 474; B. Nas. Lav. 5,50 % 488; San Paolo Fond. 4 % 492; S. T. N. 5 % (1940) 101,50, Id. (1941) 101,40, Id. 4 % (1943) 95,90; I. R. I. 4,50 % 489,80; Elettr. Terr. 4,50 % 492.

Borsa di Genova

GENOVA, 22. — Rend. Ital. 3,50 % fin. 78,10; Redim. 3,50 % fin. 76,85; Id. cont. 76,90; Obbl. Ven. 3,50 % 89,50; B.T.N. 5 % (1940) 101,40; Id. (1941) 101,20; Id. 4 % (1943) 96; Cr. Migliar. 4 % 479; S. Paolo 4 % 490; B. Italia 1585; B. Comm. It. 964; B. Roma 106; Cr. It. 633; Meridionali 501; Mediterranea 444; Robattino 136; Lloyd Sabaudo 9,70; Alta Italia 67; Polcare 23; Coton. Merid. 12; Safia 290; Montecatini 143; Amiata 27, Ilva 178; Ansaldo 42,25; Metalli. It. 176; S. Giorgio 198; Fiat 293,50; Unes 10,40; Alp 40,50; Terni 205,50; Eridania 353,50; Zucch. 12; Raffin. 402; Distill. 161; Metal. A. I. 283; Aedes 123; B. Stabili 193. — CAMBI: Parigi 77,90; Svizzera 383; Londra 57,68; Olanda 799,50; Spagna 161,45; Belgio 276; Berlino 471,25; Praga 49,45; B. Aires carta 3,05; New York 11,81.

Validità dei biglietti di andata-ritorno per le feste di carnevale

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica:

In occasione delle Feste di Carnevale è consentito il rilascio dei biglietti di andata-ritorno normali, di fine settimana e quelli di cui la concessione speciale XV (Dopolavoro), nei giorni 2, 3, 4 e 5 marzo con validità per l'inizio del viaggio di ritorno a tutto il 6 marzo p. v.

E' pure consentito il rilascio dei biglietti festivi in destinazione dei capoluoghi di Provincia oltrechè alla domenica 3 marzo, anche al martedì 5 marzo. La validità di questi biglietti per l'inizio del viaggio di ritorno avrà la durata, rispettivamente, fino alle ore 9 antimeridiane dei giorni 4 e 6 marzo.

Le escandescenze d'un detenuto

Il 17 febbraio scorso, verso le 11, poichè si doveva, nelle nostre carceri giudiziarie, completare due celle al primo piano del quinto braccio dove si trovavano due detenuti sottoposti a rigorosa sorveglianza, veniva ordinato al sottocapo di servizio Bordin di « vuotare » la cella 466 del piano di mezzo dello stesso braccio e passare i detenuti in due celle del primo piano. A questo ordine il detenuto Armando Ariotti di Stefano, di 32 anni, condannato dal Tribunale a 2 anni e 3 mesi di reclusione per furto, si rifiutava recisamente di obbedire, pronunziando parole offensive all'indirizzo dei secondini; contemporaneamente si rifugiava nel fondo della sua cella. Gli agenti, a viva forza, lo obbligavano a seguirli; giunto sul ballatoio, l'Ariotti si avvinghiava alla ringhiera e tentava gettarsi nel vuoto. Riuscito vano il tentativo egli ingiuriava gli agenti, cercando in tutti i modi di svincolarsi dalla loro stretta e emettendo grida sediziose allo scopo di richiamare l'attenzione dei detenuti. Gli agenti, però, riuscivano finalmente a trascinarlo in una cella, dove gli applicavano la camicia di forza, poichè l'Ariotti continuava a dare in escandescenze. Deferito all'Autorità giudiziaria, egli è stato condannato dalla V Sezione del nostro Tribunale (Pres. barone Scalfaro; P. M., cav. Sacerdote; Canc. prof. Beggiato) ad 1 mese di reclusione.

Quando si parla di Carnera

La scommessa di due tifosi

Qui si dimostra come la malattia della modernità, il « tifo degli sportivi », possa avere delle conseguenze, cioè dei postumi, anche in sede giudiziaria.

Due giovani sportivi, Mario Cravella e Giuseppe Desalone, clienti abituali di un caffè di via Po, un giorno, a proposito delle imprese di Carnera, hanno intavolato una discussione sulla forza muscolare, sui pesi massimi e minimi, e simili. Diceva il Desalone che si possono essere degli atleti capaci di trasportare un peso di 335 chilogrammi compiendo una decina di passi; il Crovella — che aveva praticata la lotta greco-romana e che giurava di intendersene — lo negava recisamente. Non riuscendo a mettersi d'accordo, i due, incoraggiati dagli altri clienti del caffè, fecero sul punto controversia una scommessa, con cento lire di posta, e consegnarono il danaro nelle mani del proprietario del caffè, Domenico Albertoni, col patto che si sarebbe compiuto un esperimento in presenza di entrambe le parti contendenti. Questo avveniva circa un anno fa.

Qualche tempo dopo, e precisamente nei primi giorni dello scorso aprile, il Crovella veniva avvertito che l'esperimento si sarebbe fatto pochi giorni appresso, nel magazzino degli attrezzi del Teatro Regio. Quivi, infatti, il 6 aprile, alla presenza del Desalone, dell'Albertoni e di altri « tifosi », un facchino, certo Giulio Molinetti, caricatosi sulle spalle una cassa piena di ferraglie e del peso di 336 chilogrammi, fece, per quanto faticosamente, una passeggiatina di una dozzina di passi. Dopo di che le 200 lire della scommessa passarono dalle mani dell'Albertoni in quelle del Desalone.

Ma il Crovella, che non si era recato alla prova perchè a più riprese se ne era rimandata la data, protestò.

— Mi dispiace, ma stavolta si Regio si è recitata una farsa!

E mosse all'attacco citando tanto l'Albertoni che il Desalone davanti al giudice conciliatore, sostenendo la tesi che le 200 lire dovevano essere consegnate a lui, o quanto meno dovevano ritornare in mano dell'Albertoni.

— La prova patituta non mi è stata data, dunque non posso essere considerato soccombente. Si rifaccia la prova alla mia presenza, incaricando magari di presiederla un esperto sportivo.

Il Desalone ha parato il colpo fornendo tre testi per accertare che il Crovella era stato avvertito a tempo e che il Molinetti aveva compiuto la prova regolare, quella richiesta dai termini della scommessa.

— Macchè — ha ribattuto il primo, naturalmente con tanto di carta bollata. — Il facchino ha portato il carsone « sulla schiena », mentre la scommessa fissava che il peso fosse portato « sulle spalle ».

C'è differenza di sforzo e di merito a portare un peso sulle spalle piuttosto che sulla schiena? Ecco un quesito davanti al quale il conciliatore, che non è uno sportivo, ha tremato per la sua profonda incompetenza. E perciò ha emesso una sentenza interlocutoria — che non è la prima, del resto — allo scopo di chiarire il gravissimo interrogativo.

Così i due sportivi da un anno a questa parte continuano a battersi sul ring della Conciliatura, a colpi di una dialettica che ha le sfumature e le sottigliezze di una metafora nuova stile... Fra le quali va dibattendosi il povero conciliatore, che deve emettere fra poco la sentenza definitiva sull'arduo quesito.

Un panettiere intraprendente

Il 7 gennaio scorso la signora Anna Genta, proprietaria di una panetteria, denunciava alla Pubblica Sicurezza che la notte precedente era stata derubata di un orologio di metallo con catena, di due scatole di compassi, di quattro chilogrammi di caramelle, di due chilogrammi di biscotti, di due chilogrammi di gallette, di due chilogrammi di amaretti, di cinque chilogrammi di cioccolatto di varie grandezze, per un valore complessivo di 200 lire. Essa indicava come autore del furto l'apprendista panettiere Giovanni Castelli, che aveva assunto alle sue dipendenze cinque giorni prima, perchè la sera del furto aveva dormito nel laboratorio e la mattina seguente si era allontanato senza dar notizia di sè. Il Castelli veniva rintracciato nella sua abitazione in via Cenisia: sottoposto ad interrogatorio, confessava la sua colpa dichiarando che la notte, quando la signora Genta ed i familiari erano a dormire, egli aveva rotto un vetro alla porta che divide il laboratorio dal negozio di vendita e si era introdotto in quest'ultimo locale, impossessandosi degli oggetti sopra indicati, che parzialmente aveva impegnati. Comparso stamane dinanzi ai giudici della settima Sezione del nostro Tribunale (pres.: cav. uff. Vaccarino; P. M.: cav. Berruti; canc.: cav. uff. Lucitti), il Castelli è stato condannato a sei mesi di reclusione ed a 600 lire di multa col beneficio della condizionale e della non iscrizione sul certificato penale.

Morto in solitudine

Il portinaio della casa sita in via Chiusalla n. 7, siccome da alcuni giorni non aveva occasione di vedere l'inquilino Paolo Balbo di 49 anni, muratore, dimorante in una camera a terreno, questa mattina apriva la porta di accesso e rinveniva il Balbo ormai cadavere. La morte data da cinque giorni ed è stata provocata da sincope. La salma è stata portata agli Istituti Universitari.

La nostra cinematografia ciclistica riprodotta in Galleria

Gran parte di coloro che erano venuti mercoledì sera per ascoltare la parola di Giuseppe Ambrosini e assistere alla proiezione della cinematografia degli allenamenti ciclistici in Riviera non ha potuto essere contenuta nel nostro pur ampio salone. A soddisfare le numerosissime richieste di quanti vorrebbero la ripetizione della serata che così vivo successo ha ottenuto, mentre ci spiace informarli che precedenti impegni impediscono, almeno per ora, al nostro Ambrosini di ripetere la sua conferenza, siamo lieti di annunciare che da questa sera, a cominciare dalle ore 21, l'interessantissima cinematografia sarà ripetuta sullo schermo delle nostre vetrine in Galleria (quindi visibile a tutti) insieme a quella del Giro della Toscana e del Giro del Piemonte.

Il delitto di via Mercanti

Di chi è la lettera trovata?

Ad ogni giorno che trascorre le indagini sul delitto di via Mercanti si fanno più serrate ed insieme difficili. La mancanza di una testimonianza certa, il elemento negativo tale da rendere vieppiù complicato il lavoro della Polizia. Mentre sottufficiali ed agenti eseguiscono quello che potrebbe dirsi lavoro d'ordine, compiendo cioè rilievi e fermi, i funzionari esaminano il materiale raccolto. Grave imbarazzo è rappresentato dalla lettera ritrovata nel negozio del Merle. Infatti non solo non si è giunti fin qui ad identificare chi sia la persona cui corrisponde il nome apposto quale firma, ma vi è di più. Per quanto si siano consultati tutti i documenti della vittima, non è stato trovato un altro scritto, la calligrafia del quale corrisponda a quella della lettera incriminata. Questo fatto fa sorgere un dubbio e cioè che la lettera stessa non fosse indirizzata al Merle, ma piuttosto al suo aggressore. Tale ipotesi darebbe un nuovo indirizzo a tutto il prossimo lavoro di indagine, in quanto escluderebbe dalla tragica vicenda quella figura femminile che, dapprima inesistente, si era più tardi inserita.

La serata benefica di domani del Dopolavoro « La Stampa » al Circolo « Quintino Sella »

Domani sera, alle 22, avrà inizio, nelle splendide sale del Circolo « Quintino Sella », in via Santa Teresa 20, una veglia benefica a favore della Sezione Assistenziale del Dopolavoro Aziendale « *La Stampa* » F. Bresadola. Durante lo svolgimento della benefica serata, che si annuncia quanto mai attraente, saranno sorteggiati tra le signore intervenute numerosi e ricchi doni, offerti da cospicue ditte cittadine.

Il "tifo,, calcistico del rampollo di Tozzi

Il rampollo del campione italiano di lotta greco-romana Tozzi Silvio, del Gruppo Sportivo Fiat, non sembra abbia voglia di seguire le orme gloriose del papà. La palla rotonda gli piace di più come appare dalla espressiva posa di dominatore... assunta per l'occasione.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
APPROFITTATE
DEI PREZZI RIDOTTISSIMI
a cui saranno per pochi giorni solamente si potranno comperare i
TAPPETI DI LANA
di ottima qualità, affidati per una vendita speciale da una importantissima Fabbrica ai *Grandi Magazzini Bianchi*, Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Sez. Au. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: « Andrea Chenier » di U. Giordano (turno disparì).

TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da G. Mengelberg col violinista G. Bignami.

CHIARELLA (Comp. Borboni). — Ore 21,15: « Tovarisch! », di G. Duval.

ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente-Varisio-Bagni). — Ore 21,15: « Le ragazze Tandariak » di M. Kaltai (novità).

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: « Pericolo pubblico n. 100 » di Sarzi e Mangoli (novità).

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

FARO: Mostra dei pittori Russiani, Colegnove e Lemini: ore 10-12 e 15-19; ingresso libero.

VITTORIO EMANUELE: Ore 21: Circo Knie.

BALBO: Comp. Operetta Emanuelli: Tatiana Petrowna in « Grand-Hôtel » e film.

MAFFEI: Varietà con Balletto Soldegg's (prossi reclame diurni: 1-3-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERBI: « Mascherata » (Paula Wessely, S. Wohlbrück) e Partita calcio Italia-Francia

AMBROSIO: « Un segno bianco » Lilian Harvey, Willy Fritsch, Willy Forst.

VITTORIA: « Il segno dei quattro » e Compagnia Rivista Riccioli-Primavera.

STATUTO: « Viva Villa! » Wallace Beery.

ISBAK: « Pericolo pubblico N. 1 » e Operetta.

ALPI: « Nana » (Anna Sten) e Cart. a colori.

NAZIONALE: ...E tuonò la stella Ferretti.

BALBO: Comp. Pizzuffile con Grand-Hôtel. Film Madame Dubarry. Diurni: L. 1,05-2-4

MAFFEI: « Pista di canarro » e Gran Varietà.

SPLENDOR: « Al guinzaglio di Eva » L. 1,05.

MASSIMO: « Scandalo una notte » C. Gable.

BORSA: Quando donna ama. B. Shearer. 1,05

PRINCIPE: Primo amore (J. Garson) e Tel.

SAVOIA: « Tormento » J. Crawford, F. Tone.

REGINA: « Il mondo va avanti » e Varietà.

OLIMPIA: Andiamo lavorare. Crik-Crok. 1,05

IMPERIALE: « Paganini ». Ingresso L. 2.

IMPERO: « L'isola degli sgguati ». L. 1,05.

PALERMO: « Gli 11 uBciali di Schill ».

LONDRA: « Piccolo cow-boy » e Varietà.

REX: La principessa della Guardia (Martha Eggerth) e Cartone di Walt Disney.

I divertimenti

Italia a Torinese: Pertutrice di Pane dal romanzo di Montépin. Matinée.

Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA
in Serata d'Onore del Commendatore
GUIDO RICCIOLI
la Comp. Riccioli-Primavera presenta l'attualità in 16 quadri di Rigo:
SE TI DICESSI CHE...
il non-plus-ultra della comicità.
Sullo schermo grande successo del « giallo »: *Il segno dei quattro.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo lungo sofferenze, munito di tutti i conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, mancava ai suoi cari

RAMONDETTI NATALE

Proprietario dell'Albergo Palace Turin

Affranti ne danno il tristissimo annunzio: la moglie **Gina Roggia**, il figlio **Carlo**, la sorella **Caterina Taricco** ved. **Roggia**, i cugini **Domenico Bonifanti** e famiglia, **Rosalia** e **Giovanni Gaiti**, la signorina **Davino Chiara** che per lunghi anni l'assistette amorevolmente, i nipoti tutti ed amici. I funerali avranno luogo domenica 24 corr., alle ore 10,30, partendo da via Sacchi, 18. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 22-2-1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-285

Per crudele repentino morbo mancava all'affetto dei suoi l'anima buona di

Amalia Belletti Amosso

Ne danno il doloroso annuncio: il marito dott. **Michele** con le figlie; il cognato, le cognate e le nipoti, la zia **Margherita Bellisani** e famiglia; i cugini e parenti tutti. Non fiori ma preghiere.

La sepoltura avrà luogo sabato 23 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione, via A. Avogadro, 28, indi la cara salma verrà trasportata a Pollone per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Biella, 21 febbraio 1935. (1178

(Impresa Funebre Ivaldi - Tel. 23-27 - Biella)

Stamane, dopo breve malattia, munito dei Conforti di N. S. Religione, rendeva l'anima a Dio

SCOTTA GIUSEPPE

d'anni 48 - Droghiere

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la moglie **Marta Rosso**, i figli **Giorgio** e **Gino** unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato, 23 corrente, alle ore 9, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Savigliano, 21 Febbraio 1935 - XIII.

Pria. Impr. Mallea Succ. Marengo, Savigliano

Serenamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, si spegneva all'età di anni 85

ANGIOLINA GIRIBONE

Ved. BARBERIS

Ne danno il doloroso annuncio il fratello **Luigi** colla consorte **Carmela**, i nipoti **Vittoria** e **Ursolina Barberis** e parenti tutti.

Non fiori ma preghiere.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire all'accompagnamento funebre che avrà luogo Sabato, 23 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione, via Torino, 41, Chivasso.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-489

Cristianamente decedava

Ida Lazzari ved. Tripaglia

Ne danno il triste annunzio: i figli **Enrico, Rosina**, il genero, la nuora, ed i nipoti.

I funerali avranno luogo Venerdì, 22 corrente, ore 14,30, partendo dal Pensionato S. Salvario, Via Nizza, 14. Non si accettano fiori. (A

Torino, Via Alberto Nota, 3.

La Figlia ed i Nipoti del Compianto

Conte Demetrio Turinetti dei Marchesi di Priero

commossi ringraziano quanti vollero di presenza o per scritto partecipare al loro dolore. (12429

Torino, 21 Febbraio 1935.

MEMENTO

Nel III anniversario, con immutato dolore, la famiglia ricorda agli amici che sabato 23 febbraio, nella Parrocchia di Santa Barbara, tutte le Messe, dalle 6 alle 11,30, saranno in suffragio del compianto Avv. Comm. COSTANTE SINIGORO.

Lunedì 25, alle ore 9, nella Parrocchia S. Croce (Vanchiglietta), Messa anniversaria in suffragio dell'anima cara di ROSTAGNO ALESSANDRO. La vedova e famiglia ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Lunedì 25 febbraio primo anniversario della morte di ANTONIO RUDI PECCOZ verranno celebrate nella Chiesa S. Giuseppe (via S. Teresa) delle Messe alle ore 9,30, 10, 10,30 e 11 (con organo) in

Le novelle de *La Stampa della Sera*

"Signor Commissario..."

Avvoltolato in una pelliccia spelacchiata, che copre un pigiama a larghe striscie, il cinquantenne Andrea Calabi, cavaliere e ragioniere, se ne sta ansante davanti al Commissario.

— Parli pure, — ordina il funzionario.

— Permetta che riprenda fiato. Se sapesse!...

— Non chiedo di meglio che di sapere!...

— Bisognerà che risalga almeno a dieci anni addietro...

— Risalga pure, e, si accomodi. Ma sia breve!

Ed il povero cavaliere inizia il racconto delle sue pene, rotto da sospiri e da colpi di tosse.

Dieci anni fa egli era scapolo, libero come un passero, e ricco di un buono stipendio, tutto per lui, che gli permetteva di spassarsela ogni domenica e di concedersi il lusso di qualche avventuretta piccantella. Frequentava, in quell'epoca bella, la casa di un amico di liceo che trascinava stentatamente la vita, dividendo i suoi magri incassi di «piazzista» con la sua giunonica metà, una romana, la quale riproduceva il tipo della matrona.

Fu Andrea, non ancora cavaliere, a far l'occhietto alla signora Cecilia o fu Cecilia a prendere l'iniziativa? Neanche un giudice istruttore sarebbe capace di assodare una così imponderabile ed irraggiungibile priorità, e noi rinunzieremo a ogni indagine del genere; sta il fatto che la prosperosa Cecilia, e il quasi quarantenne impiegato, sotto gli occhi del povero piazzista, ricamarono un idillio in piena regola che li portò ad una conclusione sbalorditiva: sbarazzarsi del marito ingombrante: sposarsi!

Sposarsi? E come?

Si era ai tempi deprecati in cui un viaggio in Ungheria o in Austria rendeva possibile lo sfacelo di una famiglia e Cecilia, ormai decisa a preferire l'impiegato al piazzista (proprio in quei giorni Andrea era stato nominato capo sezione), inizò la manovra avvolgente che avrebbe dovuto portarla alla vittoria, e si rese, presso il marito, facilmente insopportabile, comprendendo che, per divorziare, bisognava essere d'accordo in due.

Carlo, il suo Carlo, per il primo avrebbe dovuto condividere il suo desiderio, sospirare il ritorno alla libertà, al celibato, odiare l'unione... La scaltra signora fece dunque in modo che suo marito, in breve tempo, agognasse non solamente alla liberazione da un servaggio troppo crudele, ma addirittura invocasse la morte della inverosimile compagna della sua vita, scelta tanto a sproposito.

Si venne alla scena madre della commedia, e Cecilia che tuttavia temeva di provocare il finimondo con la sua richiesta di divorzio, fu lietamente sorpresa e rinfrancata dalla rapida adesione del marito. Tutto per il meglio, dunque! Preferiva, infatti, l'adesione spontanea del suo Carlo, malgrado che i sei anni di matrimonio le avessero dato diritto, almeno, a un dramma, senza spargimento di sangue.

La coppia — piazzista e matrona — partì per l'Ungheria ed Andrea che, intanto, oltre alla croce di cavaliere, stava per raggiungere il ragguardevole stipendio di duemila lire mensili, se ne restò a Milano in attesa della sospirata moglie, sognando — lui, impenitente scapolo — le imminenti gioie del matrimonio, forte dell'amore di quella magnifica donna rubata a un amico di giovinezza.

Ma, se Andrea si fosse audacemente sottoposto all'esame di uno specchio, avrebbe constatato che, fisicamente, almeno, l'amico Carlo, contava maggior numero di punti a suo favore.

Non si guardò allo specchio l'omiciattolo e credette ciecamente nel suo fascino.

E come non crederci, se, due mesi dopo, Cecilia tornava libera e pronta a unirsi a lui? Quale sospetto avrebbe infatti potuto spingerlo a scandagliare l'insondabile animo della donna?

Aveva perduto un amico e conquistata una moglie; e dell'amico non si occupò più, dopo il matrimonio.

Cecilia fu per lui una moglie autoritaria, ma amorevole e fedele che sembrava aver dimenticato in pieno il «piazzista» trascinato ormai lontano da Milano.

Intanto gli anni passano; i figli si fanno aspettare come si erano fatti aspettare nel primo letto: decisamente è colpa di Cecilia, ma Andrea l'ama, è felice ed è soddisfatto di avere unita la sua esistenza alla donna che non si stanca di ripetergli la sua gratitudine per la vita beata che le permette.

Cecilia ha fatto un bel salto. Dalle due camerette del «piazzista», è passata in un appartamento novecento di sei stanze, novecentescamente ammobigliato, e, dalle restrizioni culinarie di un tempo, alla certezza incrollabile di una minestra e un piatto per ogni pasto, senza tener conto del dolce alla domenica, seguito dal teatro o dal cinema.

Mai Andrea ebbe il più piccolo sospetto che fosse stato il miraggio di una vita sicura e agiata a rendergli propizie le grazie di Cecilia, e, se un mettimale avesse osato di insinuare simile assurdità, egli, cosciente e ragionante, lo avrebbe annientato come un calunniatore.

Di Carlo, i coniugi non avevano avute altre notizie. Morto? Espatriato? Chi avrebbe potuto dirlo?

Fu l'anno scorso, in un giorno di autunno, che Cecilia rientrò a casa rannuvolata, nervosa, come mai, e suo marito — il secondo, s'intende — ne fu strabiliato.

— Che hai, cara?

— Niente! Passerà. Un po' d'emicrania...

La verità era un'altra: Cecilia aveva incontrato il suo ex-consorte in via Dante. Carlo le era apparso sdraiato in auto, con un magnifico sigaro tra i denti, come un gran signore, e, quella visione, che non poteva esser frutto della sua fantasia, l'aveva gettata nel più cupo abbattimento; ed ora la sua anima si ribellava a quella realtà che l'offendeva.

Carlo, il misero «piazzista», era dunque riuscito a conquistare la ricchezza, mentre suo marito, l'uomo pel quale essa lo aveva abbandonato, restava esasperatamente impantanato nella più nera mediocrità?

Alla signora non fu difficile approfondire le indagini e di apprendere come il suo ex-marito avesse impiantata una fabbrica di giocattoli. Libero del peso di una moglie esigente, dopo alcuni anni di economie, era riuscito a raggranellare un capitaluccio da mettere in società con un ricco socio, fiducioso nella sua indiscutibile bravura. E, in breve, era riuscito a conquistare la ricchezza! Si era poi riammogliato ed aveva due figli.

Bastò quella scoperta mirabolante per accendere nel cuore di Cecilia un focolare d'ira contro il povero marito, fermo sulla piattaforma dell'impiego a duemila mensili!

L'agiatezza offertale da Andrea, che un tempo l'aveva affascinata e rapita come un paradiso, le appariva meschina e beffarda. Per correre dietro al miraggio di una vita sicura aveva dato un calcio alla ricchezza, perchè, Carlo, ne era sicura, con lei o senza lei, quella ricchezza avrebbe raggiunta!

Da quel giorno, dunque, la vita di Andrea divenne un vero inferno. Cecilia, che aveva preferito il secondo al primo marito, attratta dal miraggio di una vita migliore, gli faceva carico di averla sottratta alle gioie riservate alla compagna di un industriale, e lo odiava, come se fosse stato un malfattore; e come un delinquente lo trattava.

Tutto serve ad una donna, decisa a tutto, e Cecilia toglieva pretesto dalle più piccole ed insignificanti contrarietà per rinfacciare al povero impiegato la sua meschinità.

La vita non era più vita; era un inferno.

Di notte, la focosa Cecilia si svegliava e scuoteva Andrea per ricordargli che, a causa sua, aveva sacrificato il più brillante avvenire. E Andrea sopportava francescanamente e deperiva, sperando tuttavia, che quel diavolo in gonnella, si sarebbe alfine calmato.

Ma le crisi della consorte prendevano proporzioni sempre più allarmanti e Cecilia era giunta a minacciarlo di strangolamento. Poveretto, quando quella notte, svegliandosi, aveva visto o creduto di vedere, le gigantesche mani della matronica consorte legate intorno al suo collo, aveva avuto paura e, infilata la vecchia pelliccia, sul leggero pigiama, era corso a chiedere protezione all'autorità.

— Torni a casa, cavaliere, sua moglie ormai sarà calma!

— Io tornare a casa? Mandi prima Cecilia al manicomio e poi rissalirò quelle scale...

Filippo Criscuolo

Recentissime di Cinelandia

La medaglia d'oro della Lega delle Nazioni a King Vidor - Max Reinhardt alla direzione del «Metropolitan» di New York? - Greta Garbo interpreterà «Anna Karenina»

Hollywood, venerdì matt.

La medaglia d'oro della Lega delle Nazioni è stata quest'anno assegnata a King Vidor per il suo film *Nostro pane quotidiano*.

Il Consiglio di amministrazione del «Metropolitan» di New York ha offerto a Max Reinhardt la succession di comm. Gatti-Casazza. Il regista tedesco ha dichiarato nei giorni scorsi che prenderà in considerazione la proposta soltanto dopo aver terminato il suo film *Il sogno di una notte d'estate*.

E' confermato che Greta Garbo sarà l'interprete principale del nuovo film *Anna Karenina*, che sarà prossimamente iniziato in uno degli studi più famosi di questa filmopoli e di cui Clarence Brown sarà regista e Frederick March principale interprete maschile.

Possono le donne dirigere un'orchestra?

Vienna, venerdì sera.

Carmen Studer Weingartner, consorte del noto direttore d'orchestra, ha suscitato una vivacissima discussione negli ambienti musicali della capitale. Critici e cultori sono divisi nel giudicare se una donna può salire sul podio a dirigere un complesso musicale.

La signora Weingartner, allieva del marito, è apparsa recentemente in pubblico a dirigere due concerti, l'ultimo sotto il patronato della signora Schuschnigg, consorte del Cancelliere. La maggioranza dei critici lodò la abilità della direttrice d'orchestra e salutò con gioia la novità; altri, invece, pur ammettendo il talento della Weingartner, sostennero che una donna non potrà mai dirigere un'orchestra come un uomo. Di qui l'asprissima polemica che dai giornali è dilagata nei salotti, nei ritrovi intellettuali e negli ambienti artistici viennesi.

Il marito, che come è noto fu fino a poco tempo fa direttore dell'Opera di Stato di Berlino, assumerà prossimamente la direzione dell'Opera viennese.

Il Circo Knie al Teatro Vittorio

Un pittoresco campionario universale

— *Vuol andare al circo Knie di giorno? Venga pure.*

I cavalli erano allineati dinanzi alle loro mangiatoie, placidi, con le loro groppe enormi, sotto le anguste volte sotterranee del teatro. Parevano personaggi dell'alta finanza ingrassati e tenuti a riposo per non dispiacere al padrone.

— *Questi sono i cavalli che lavorano la sera con la luce elettrica?*

— *Precisamente.*

— *Che s'inchinano, caracollano, ballano il «tango» con tanta intelligenza?*

— *Sì, signore.*

Provai ad accarezzare una groppa, quasi aspettando che il cavallo si voltasse, si accorgesse di me, mi dicesse qualche cosa. Niente. Continuò onestamente a mangiare il fieno senza che l'occhio dell'animale per conto suo facesse quella tale conversione angolare che si presta mirabilmente alla sua caricatura.

Avevo notato che gli occhi costituiscono la parte del corpo più caricaturabile del cavallo? gli occhi obliqui avvitati nelle orbite, che girano e guardano da tutte le parti mentre il resto del corpo rimane immobile.

Prevedo la vostra obbiezione: la coda. La coda si agita, fluttuante. Sta bene. Ma non vi pare che sia troppo lontana? La coda del cavallo fa parte quasi del meccanismo animato dell'animale il quale può essere fatto indifferentemente di cartone o di legno o di caucciù. Il cavallo può essere fatto di questo materiale immobile. Rimane vivo lo stesso, purchè abbia gli occhi. In altri termini il cavallo può essere finto. Ma gli occhi devono essere veri. Ci sono molti cavalli che vincono le corse in queste condizioni.

— *Ecco le zebre.*

Perbacco, allineate come i cavalli, queste zebre non farebbero meglio se si dessero a una corsa pazza in una prateria piena di vento?

Con un grosso pennello intinto di inchiostro voi potreste su ogni zebra scrivere della musica approfittando delle righe già tracciate con molta precisione. Tutto è utilizzabile: anche le orecchie. Con un branco di zebre si può comporre tanta musica quanta ne occorre per un'operetta. Voi osserverete che non ce ne vuole molta. Ma insomma mi fa l'impressione — una zebra — che con la riga e l'inchiostro, tracciando linee parallele, si potrebbe facilmente seguitare a fare della geometria.

Giganteschi sovrammobili

Non vi parlo degli elefanti!

Sapete che cosa sono gli elefanti nel retrobottega di un circo?

Dei sovrammobili da portar via, una volta o l'altra, per arredare il palazzo dei giganti.

Però, a differenza del cavallo o della zebra, un elefante a riposo, anche se immobile, è pieno di movimento. Mettete dieci elefanti insieme: nessuno somiglia all'altro. Ognuno ha una sua linea originale, e può essere preso, come si trova, a modello di una statua.

Ma dov'è, infine, questo circo?

Lo speravo di trovarlo sotto queste volte del Teatro Vittorio Emanuele, ma non vedo nulla di quel che mi aspettavo, nulla di quel miracolo di fantasia animata che è un circo equestre.

— *Un momento! Non avete visto i leoni!*

Ecco i leoni. Con le loro grosse gibbe mi sembrano imponenti. Ma non guardano nessuno con insistenza. Distolgono subito gli occhi, se per caso li hanno rivolti verso un uomo, come per dire: «E' meglio schiacciare un sonno». Ma a che cosa pensa un leone quando non ruggе o non ha fame? Non si sa. E' quasi miracoloso che con tanta forza di muscoli, di zanne e di artigli possa rimanere senza pensiero, e quasi anche senza ferocia. Se io portassi a passeggio un leone da circo e ne facessi ancora un vero leone da favola? Non è possibile. Queste belve hanno troppo l'immobilità. Se non dovessero mangiare o non fossero aizzate dal domatore, tutt'al più si leccherebbero una zampa durante il giorno, senza desiderare altro. Più un animale è conscio della sua forza e più è immobile. Ma a dire la verità bisogna che io esca da questo equivoco. Io non mi trovo in un circo. Tutt'al più posso pensare di stare in un sotterraneo annesso ad un Giardino Zoologico. Per capire che cosa è un circo bisogna vederlo di sera al momento in cui si anima per la rappresentazione.

Di che vive il circo?

Infatti, il circo vive unicamente di sè, avversità del suo spettacolo. Il miracolo è nelle sue ore di luce, quando vive dinanzi al pubblico, quando è aperto il suo cerchio magico. L'essere spettatori da ogni parte — davanti, di dietro, a destra, a sinistra — gli dà il massimo privilegio prospettico, gli dà la perfezione scenica.

Quando dai sotterranei del Colosseo il leone veniva fuori affamato e fissava gli occhi sulla sua vittima, il circo raggiungeva la sua suprema potenza drammatica. Il momento di attesa creava il brivido che non era soltanto di angoscia: c'era, oltre l'angoscia, il piacere innocente dello spettacolo. Se l'azione si fosse svolta in una prateria, o in un sotterraneo, la pietà, l'orrore avrebbero distolto l'uomo da ogni visione di ferocia. Viceversa lo spettacolo del circo dà questo privilegio d'innocenza miracolosa.

Provate a chiudere gli occhi e a pensare a un circo. E' una rievocazione d'incanto che voi fate. Vi trovate improvvisamente immerso in una favola. Il circo altro non è che l'interpretazione fiabesca del teatro. Perciò tutti portano i bambini a vedere il circo. Ma quelli che ne godono doppiamente sono i grandi: perchè nello spettacolo il attese sentono una specie di meravigliosa letizia nel cuore, come se in quel luogo incantato avessero dato convegno alla loro infanzia.

Chi vede dunque un circo a riposo e poi lo vede illuminato di sera non riconosce niente. I cavalli composti nelle loro lucenti bardature che si muovono a passi di danza; gli elefanti che si appoggiano con le zampe anteriori ai cubi di legno colorato: le tigri che, aizzate dalla frusta del domatore, mostrano i denti e poi si agguattano mansuete; gli acrobati che prendono a volo i trapezi; tutto è fantasia, animazione, incanto. E intanto brulica sull'arena uno sciame di uomini ignavi che rappresentano la comicità della vita: clowns, vociferatori, schiaffeggiatori, beffatori, incassatori di pugni, uomini che sembrano vivere ai margini della vita riempiono i vuoti tra un esercizio e l'altro.

Guai se un circo, durante la rappresentazione, rimanesse immobile o s'immergesse nel silenzio! Sarebbe improvvisamente morto. Ecco perchè la musica incessantemente suona, e tutti incessantemente si muovono e gli uomini adibiti a parodiare la vita riempiono i vuoti tra un esercizio e l'altro.

Entra la "grande signorina"

Ma ecco, sopra un magnifico cavallo, la prima signorina (nel gergo del circo «la grande signorina») arrivare abbigliata come una regina.

Nulla è più gentile e più solenne. Il cavallo fa il giro del circo, passando a pochi metri dal pubblico: un giro rapido e trionfale. Poi il cavallo si muove obbediente a passi di danza, si erge sulle zampe posteriori in una linea diritta impeccabile, poi si curva sulle quattro zampe e fa la riverenza. Scroscianti applausi piovono da ogni parte. La creatura leggiadra e sorridente sembra venuta da un trono incantato dove abbia lasciato per un momento i sudditi, e si appresti a farvi ritorno. Il suo successo è un grido gentile di ammirazione da parte di tutto il pubblico. Quando ella è prossima a rientrare nello stretto corridoio da cui giungono tante meraviglie, salta a terra e si degna di rimanere in piedi, per quanto sembri che si muova con le ali mentre si dirige verso la metà del circo per inchinarsi al pubblico con la grazia di una domatrice. Terminato il saluto scende rientrare di corsa nel corridoio a cui fanno duplice ala i servitori in livrea: impassibili custodi del palazzo incantato dove la bellissima creatura ha eletto la sua reggia.

Chi ha mai visto una di queste regine di giorno? Forse che vivono in mezzo agli altri uomini? E chi, vedendole, le riconoscerebbe? Chi potrebbe supporre in loro tanto regalità misteriosa?

Esse vivono regine. Non hanno altra vita. In quei dieci minuti rifulgono. Non conoscono altri istanti in cui il pubblico le veda occupate in faccende simili alla vita. Vivono contro sembra casuale tra il suonatore di contrabasso e il passante idiota. L'idiota acconsente mal volentieri ed aiutare il suonatore. Pare buono a nulla ma a poco a poco si rivela clown, acrobata, musicista e ginnasta meraviglioso. Il pubblico è incantato come un bambino. Ride degli scapaccioni del suonatore, degli abiti stracciati del falso amico dalle cui tasche vengono fuori le cose più disparate e straordinarie. Egli ha il fosforo negli occhi, come i gatti, l'acqua nella tasca del soprabito, e se prende uno schiaffo gli si gonfia subito la guancia. Se cammina inciampa con le scarpe enormi. Cadendo, rimbalza due o tre volte come se il corpo fosse una palla elastica. La disavventura lo segue passo passo. Come farà a vivere sempre così, senza mai imbroccarne una, perseguitato da qualche cattiva stella?

E il pubblico ride, giudica il personaggio interessante. Rivede in lui una piccola parte di sè stesso, rivede l'umanità beffata dal destino. L'uomo sospinto dalla cattiva sorte somiglia a quello straccione di buon umore che non si stanca mai di rimettersi in piedi e di riprendere la rincorsa per saltar l'ostacolo che inevitabilmente lo manderà ancora a gambe in aria. La comicità deriva dal fatto che l'ostacolo egli potrebbe saltarlo benissimo, eppure finge di non essere capace. Oltre questa figura di finto miserabile lo spettatore vede il povero diavolo ch'egli sarebbe se quell'abilità di saltare, di deviare e di superare a sua volta non la esercitasse nella vita.

Ecco perchè la vita del circo è interessante: perchè dalla belva alla donna, dal domatore all'equilibrista, dagli acrobati alle baiadere, dai cavalli agli elefanti, è tutto un campionario universale, dinanzi a cui lo spettatore ha l'impressione di fare un viaggio per le regioni più inesplorate della terra: di attraversare boschi, praterie, oceani, fino a raggiungere le misteriose sorgenti dei sogni, in un'intimitabile animazione pittoresca.

Antonio Barretta

I cavalli, contrassegnati da un numero, agli ordini del padrone...

Occhi e agili gli elefanti sono veramente sbalorditivi...

Stasera al Teatro di Torino

Il concerto Mengelberg

Un avvenimento di eccezionale importanza artistica è il ritorno a Torino, dopo quindici anni, d'uno dei maggiori direttori d'orchestra, il Mengelberg. Il concerto di stasera al Teatro di Torino acquista dunque una speciale significazione. Partecipa al concerto il violinista Giulio Bignami. Giovane, è nato a Roma nel 1904, ha al suo attivo molti concerti eseguiti in Italia e all'estero. Il programma è il seguente: Parte prima: 1. Ciaikowsky: *Il sinfonia* in mi minore op. 64. Parte seconda: 1. Cristiano Bach: *Sinfonia* in si bemolle magg.; 2. Paganini: *Concerto* (solista Giulio Bignami); 3. Liszt: *I preludi*, poema sinfonico (prima esecuzione a Torino).

GUGLIELMO MENGELBERG

Mengelberg è ritenuto uno dei più valenti ed illustri direttori d'orchestra: olandese, di Utrecht, educato a Colonia, ormai sessantacinquenne, ha al suo attivo una coltura ed una esperienza vastissime. Iniziata la carriera direttoriale nel 1892 a Lucerna, non v'è capitale dei due mondi o grande centro culturale musicale dove egli non sia stato applaudito. In Italia fu già alcune volte per dirigervi concerti a Roma ed a Milano; ora viene tra noi da Firenze.

La Quinta Sinfonia di Ciaikowski che inizia il concerto risale al 1888, e se non è tra le migliori del grande polacco è però tra le più vive, per la varietà ed il colore che la informano.

Seguono due numeri del Bach: una sinfonia di Giovanni Cristiano Bach, figlio del grande e più celebre musicista, padre del corale e del fugato, autore della duplice nota «Passione». Anche Giovanni Cristiano fu organista abile e valoroso, scrittore però assai meno noto di suo padre poichè questi con la sua luce miracolosa lo tenne assai in ombra con gli altri undici fratelli!

Di Franz Liszt si eseguiscono, per la prima volta a Torino, «I Preludi», un poema sinfonico suggerito al grande pianista dalla lettura delle «Meditazioni poetiche» di Lamartine. Questo, che è tra i più tipicamente poetici lavori di Liszt, fu da lui pensato e scritto tra il 1845 e il 1850 quando ancora non s'era legato con tanti intimi nodi a Wagner al quale avrebbe poi dato la figlia Cosima tolta ad Hans Bulow. Ma i «Preludi» sono forse anche l'espressione dei tormenti e delle delusioni amorose dell'abate Liszt con la contessa d'Angoult.

Una pagina che, è presumibile, piacerà assai più, è il Concerto in re maggiore di Nicolò Paganini, per violino ed orchestra, nella trascrizione del Wilhelmy, nella quale sono tanto i virtuosismi e le agilità del grande genovese a dominare, quanto la genialità ispirata della composizione.

La parte del violino solista, nelle composizioni di Castelnuovo Tedesco e di Paganini, sarà sostenuta dal giovane violinista Giulio Bignami, un romano trentenne che già si è prodotto con molto successo in numerosi concerti in Italia ed all'estero.

L. M.

CHIARELLA

Continuo successo di *Tovarisch*

Al «Chiarella» continuano con successo le repliche di *Tovarisch* di Deval, che si rappresenta questa sera con la concessione alla signora delle riduzione del 50 per cento sui prezzi di ogni ordine di posti.

Prossimamente agirà in questo teatro per sole due rappresentazioni straordinarie la Compagnia inglese Edward Stirling. Il giorno 4 marzo rappresenterà *The Importance of Being Earnest*, commedia di Oscar Wilde, e il 5 marzo, *The Soul of Nicholas Snyders* di Jerome K. Jerome.

ROSSINI

Stasera: *Pericolo pubblico N. 100*

Al «Rossini» ha luogo questa sera la prima rappresentazione del nuovo «vaudeville» *Pericolo pubblico N. 100*, tre atti e sette quadri di Tino Sarti, musica del maestro Ferdinando Mangella.

REGIO

Stasera seconda di *Chénier*

Domenica ultima di *Boccaccio*

La direzione del Regio comunica:

«Per questa sera, venerdì, alle ore 21 precise, è stabilita la seconda ed ultima rappresentazione dell'*Andrea Chénier* in turno d'abbonamento dispari, come tredicesimo spettacolo della serie completa. L'opera di Giordano, diretta da Edoardo Vitale, avrà, con Beniamino Gigli protagonista, gli stessi interpreti della prima rappresentazione: Emilica Vera, Carlo Tagliabue, Giulio Tomei, Alberta Gaudenzi, Liana Avogadro, Luigi Cilla, Carlo Cavallini, Augusto Romani, Paolo Ferretti. Il teatro è da giorni esaurito.

«Domenica alle ore 15, come è stato detto, sarà data l'ultima definitiva replica a prezzi popolari del *Boccaccio* diretta da Romeo Arduini, interpreti Florica Cristoforeanu, Iris Adami Corradetti, Emilica Vera, Margherita De Acutis, Enrica Carabelli, Renzo Pigni, Lamberto Bergamini, Guido Riccioli, Adolfo Pacini, Antonio Gelli, Augusto Romani. La vendita di tutti i posti continua alla segreteria del Regio. Sono disponibili per questo spettacolo diurno tutti i palchi e le poltrone.

«Nei primissimi giorni della settimana prossima andrà in scena, con la direzione di Edoardo Vitale, la *Gioconda* di cui saranno principali interpreti Gina Cigna, Anna Masetti Bassi, Alessandro Ziliani, Carlo Tagliabue e Giulio Tomei.

ALFIERI

Debutto della Compagnia Merlini con *Le ragazze Tunderlak*

La Compagnia Merlini-Cialente-Viarisio-Bagni inizia questa sera all'Alfieri l'annunciato corso di recite, presentando un lavoro nuovo per il pubblico torinese: *Le ragazze Tunderlak* di Eugenio Heltai.

Ieri sera ha dato all'Alfieri l'ultima recita della stagione la Compagnia Cimara-Adani-Melnati con lo spettacolo in onore di Laura Adani, che ha scelto per la circostanza *Pocciufucciu* di A. Mirabeau. Il pubblico è accorso numeroso ed ha fatto alla giovane attrice — la quale ha dato una brillante prova della grazia e della misura ch'essa porta nelle sue interpretazioni — una spontanea e calorosa dimostrazione di simpatia, evocandola più volte da sola alla ribalta ad ogni fine d'atto.

VITTORIO

Il debutto del Circo Knie

Ieri sera al «Vittorio», trasformato in pista, ha debuttato il Circo nazionale svizzero Knie, in una fantasmagorica cornice di luci e di colori. L'attenzione del pubblico è sempre stata vivissima per la varietà e la ricchezza dello spettacolo, e gli applausi si sono ripetuti calorosi a ogni «numero» di attrazione, di acrobatia, di cavallerizzi, di «clowns». Particolarmente ammirate sono state le pittoresche sfilate dei cammelli, dei «poney», delle zebre, degli elefanti, dei cavalli e delle tigri, e hanno destato il più vivo interesse gli esercizi che queste bestie, abilmente ammaestrate dai fratelli Knie, hanno impeccabilmente eseguito sotto la direzione degli stessi Knie.

Domani, dalle undici a mezzogiorno e mezza, il Circo, in corteo di artisti e di animali, sfilerà per le maggiori strade cittadine, dando così uno spettacolo eccezionale che attirerà certamente la curiosità del pubblico torinese.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti
TORINO	19	18
MILANO	54	36
GENOVA	18	25

IL SOLE sorge domani alle 7,19': tramonta alle 18,7'. La **LUNA** sorge alle 23,28': tramonta alle 8,49'. — Temperatura del 22 di 30 fra: minima +2°6'; massima +10°4.

CONFERENZE. — Questa sera ore 21 al C. C. Celavia: «L'ascaro eritreo» (generale L. Gandolfo). — G. R. Scaraglio: «L'agricoltura della Tripolitania» (A. Müller).

GITE DI DOMENICA. — Claviéres (Guf).

SPORT. — Gruppo Sportivo Fiat: domani inizio campionati italiani di lotta greco-romana.

IL DOPOLAVORO «LA STAMPA» ha indetto una veglia danzante sabato 23, ore 22, nelle sale del Circolo Quintino Sella a favore delle sue opere assistenziali.

ONOMASTICI DI DOMANI. — Ss. Pier Damiani, vescovo; S. Marta v. e m.; S. Romana v.; S. Nicolao.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria alla Consolata, ai Ss. Martiri, a S. Pellegrino Laziosi e al S. C. di Maria. Celebrazione del quinto dei quindici sabati in onore della Madonna di Pompei a S. Barbara, S. Cristina, S. Francesco di Paola, Gesù Nazareno, Sacramentine, S. Teresa del B. G.; ultima giornata del triduo per le Sante Missioni.

FIERE DI DOMANI. — Nessuna.

LICENZE COMMERCIALI. — Inizio del secondo turno per i nominativi compresi nelle iniziali dalla M alla Z.

PRO ARTE E COLTURA. — Domenica passeggiata artistica con visita alle chiese della Madonna del Carmine, del Sudario e al Collegio Nazionale.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Sud, 20,45: concerto variato; 21,15: «Fuochi», un atto di D. Nicodemi; 21,45: musica folkloristica e canzoni moderne. — Italia Nord, 21: concerto sinfonico diretto da G. Mengelberg.

Praga I, 21: «Te Deum di Göttingen» di Haendel. — Tolosa, 21,15: canti regionali — Amburgo, 18,55: mandolini e armoniche — Breslavia, 20,15: «Il salterio slesiano» di Buchal — Stoccarda, 19: concerto dedicato a Chopin — Droitwich, 23: canti e danze — Varsavia, 18,15: concerto di musica da ballo antica — M. Ceneri, 19,30: canti di marinai — Sottens, 20,40: «L'Arlesiana» di Bizet — Budapest I, 20,25: musica zigana.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18) ingr. lire 2 - Arte Moderna (9-12; 14-17) ingr. lire 2 - Armeria Reale (10-12; 14-16) - Artiglieria (9,45-11,45; 15-17).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23. - Universitaria: 9-12; 14-17. - GUF: 17,30-19,30; questa sera: 21-23.

Venerdì 22 Febbraio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 46 -- TORINO --

Torino in film: figure d'ogni giorno

La vita sul Po

I renaioli

Se una città dall'ingranaggio macchinoso, all'intenso traffico del suo movimento offre spesso la possibilità di accedere alle montagne, alle colline, al fiume, si può dire che essa ha raggiunto quasi la perfezione per quel che riguarda non solo la sua ubicuità, ma anche la sua estetica, oltre che al fascino ed ai molti vantaggi che ne deriveranno.

In questa condizione privilegiata si trova Torino, che alla severa bellezza dei suoi monumenti, delle sue strade, assomma la plastica visione delle montagne che la recingono, la più vivida corona delle colline oltre che il fiume il quale nel suo scorrere lento lambisce le rive di un parco che non ha nulla da invidiare, nè per bellezza, nè per romanticismo ai suoi simili.

Si può anzi dire, senza tema di esagerare, che Valentino e Po, sono così strettamente uniti fra loro che la bellezza dell'uno sembra creata apposta per integrare la bellezza dell'altro. Tanto che chi va al Valentino per inebriarsi di una gloria di sole, o per cercare di tra i suoi viali, i suoi alberi, la poesia suggestiva dell'inverno, non dimentica il Po; mentre chi va al Po, non riterrebbe la sua soddisfazione completa se non potesse offrire agli occhi la visione del parco fronduso, che sembra posato come per incanto sulle rive del fiume, a guisa di un gioiello.

Ed è bello scendere per una delle tante scalette del Valentino che conducono al Po e camminare lungo la strada che lo fiancheggia, strada che in taluni punti è ridotta a viottolo, ma dalla quale si giunge a toccare l'acqua fresca che nella trasparenza della riva lascia scorgere il fondo sassoso.

Lo sfondo delle colline, superbamente incastonate nel cielo, sia esso sereno o velato di nebbia, aggiunge alla bella visione una nota di particolare suggestione, mentre gli archi dei ponti si specchiano nell'acqua, alla quale donano talvolta riflessi d'argento.

Pace quasi mistica, per nulla turbata dal fervore della vita cittadina o dall'agitarsi di un remo sulla superfice del fiume.

Ma la vita del Po, non è fatta soltanto di silenzio e di abbandoni, come si potrebbe pensare. Anche qui, come in ogni angolo della città, si lavora. Ed il lavoro che sembrerebbe lieve perchè ispirato a tanta serenità e bellezza, è invece tale da richiedere forza e sacrificio: quello dei renaioli.

Fin dalle prime ore del mattino, gli scavatori sono sul Po con le loro barche, che lunghe pertiche fanno scivolare ondulosamente sull'acqua.

Un tempo si lavorava tutto «a mano». Bastavano cioè per la bisogna, due braccia solide ed una pala, per togliere con fatica e con pazienza la sabbia dal letto del fiume.

Oggi la modernità, che non tralascia di infiltrare le sue braccia sin nei più umili lavori, ha portato come aiuto ai renaioli, le draghe che scavano coscienziosamente il fondo del Po, vagliando per una serie di fori la sabbia ed i ciottoli, i quali ultimi poi, con uno scroscio fragoroso, vengono di nuovo riversati nell'acqua.

Con la draga il lavoro è assai semplificato, perchè mediante il pagamento di una lieve tassa, non rimane ai renaioli che caricare la sabbia sulla barca e portarla a riva.

Ciò nonostante, c'è ancora qualcuno che compie il lavoro tutto da sè. Allora scelto il punto più indicato per scavare, il renaiolo munisce la grossa pala stando sulla barca, quando addirittura (nei periodi di magra) non scende direttamente nell'acqua per avere facilitato il lavoro.

E il fiume è generoso, perchè nel suo cammino verso il mare, trasporta continuamente sabbia, depositandola man mano, soprattutto dopo delle giornate di pioggia che gonfiano le sue acque.

Ma la sua generosità non basta ad alleviare il lavoro dei renaioli. Hanno un bell'essere robuste le braccia e forte il fisico! Il compenso, poche lire per ogni barca di sabbia, non è certo lauto e soddisfacente.

A riva si riempiono di volta in volta i carri che partono traballanti sui grossi cavalli scuri, chiuso il capo dai grandi paraocchi di cuoio, sostano pazienti e quieti, indifferenti quasi, pronti però a destarsi alla vista di un sacchetto di biada.

La vita attorno a loro non li turba. Anatia dell'attesa, o piuttosto filosofia? Forse nè l'una nè l'altra. Forse essi guardano quell'altra vita che ferve loro di fronte; nelle abitazioni semplici, povere, ma rallegrate sovente dalla nota poetica del verde che si abbarbica sui muri adornandoli di festoni e di fronde. Presso ogni una sventolano corde cariche di biancheria lavata, fatica particolare delle donne che spesso arrotondano la non grassa paga del marito, del fratello, del padre, con questo lavoro.

E molte volte una gaia canzone, della quale naturalmente l'amore fa le spese, sorge di sull'acqua come un fiore, a portarvi la nota del suo sorriso.

Anche le barche ormeggiate in bell'ordine, più lontano, sembrano fare all'amore col Po, che tenero e dolce, lambisce loro i fianchi in una carezza continuata.

Caratteristica e maliosa visione delle imbarcazioni leggere, che così affiancate nell'attesa, paiono paragonarsi a dei puledri dopo una serie di pazzie, che stanchi di agitarsi, hanno appoggiato il muso alla mangiatoia per dormire.

E' un ponte ondoloso e pur solido, percorrendo il quale si possono leggere tanti nomi teneri e soavi, arditi e dolci; nomi che le fragili barche portano con disinvoltura non senza civetteria.

Poco lungi i remi infilati nel loro sostegno, non le pale rivolte verso il cielo, sembrano fremere nell'attesa, per il desiderio di battere rapidi l'acqua in un più rapido e sicuro andare.

Bisogna vedere il fiume nei giorni festivi, quando è tutto un fiorire di imbarcazioni e di giovinezza allegra e forte!

Adesso c'è anche la concorrenza dei motoscafi che riempiono l'aria di rombanti rumori e di puzzo di benzina, ma è una concorrenza che non riuscirà mai a debellare le placide barche, perchè in esse sembra racchiusa tutta la poesia del fiume: poesia che sussisterà ognora.

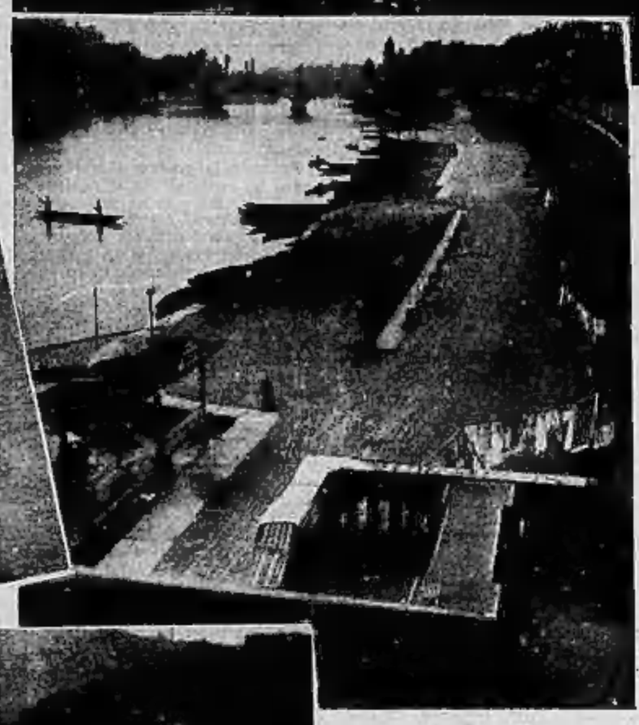
Guardando il Po, si comprende come siano avvenuti i primi approcci tra molti Mario e molte Dorine, che attratti dalla medesima passione, si sono incontrati su queste rive e si sono sorpresi intenti a specchiarsi nella gioia degli altri.

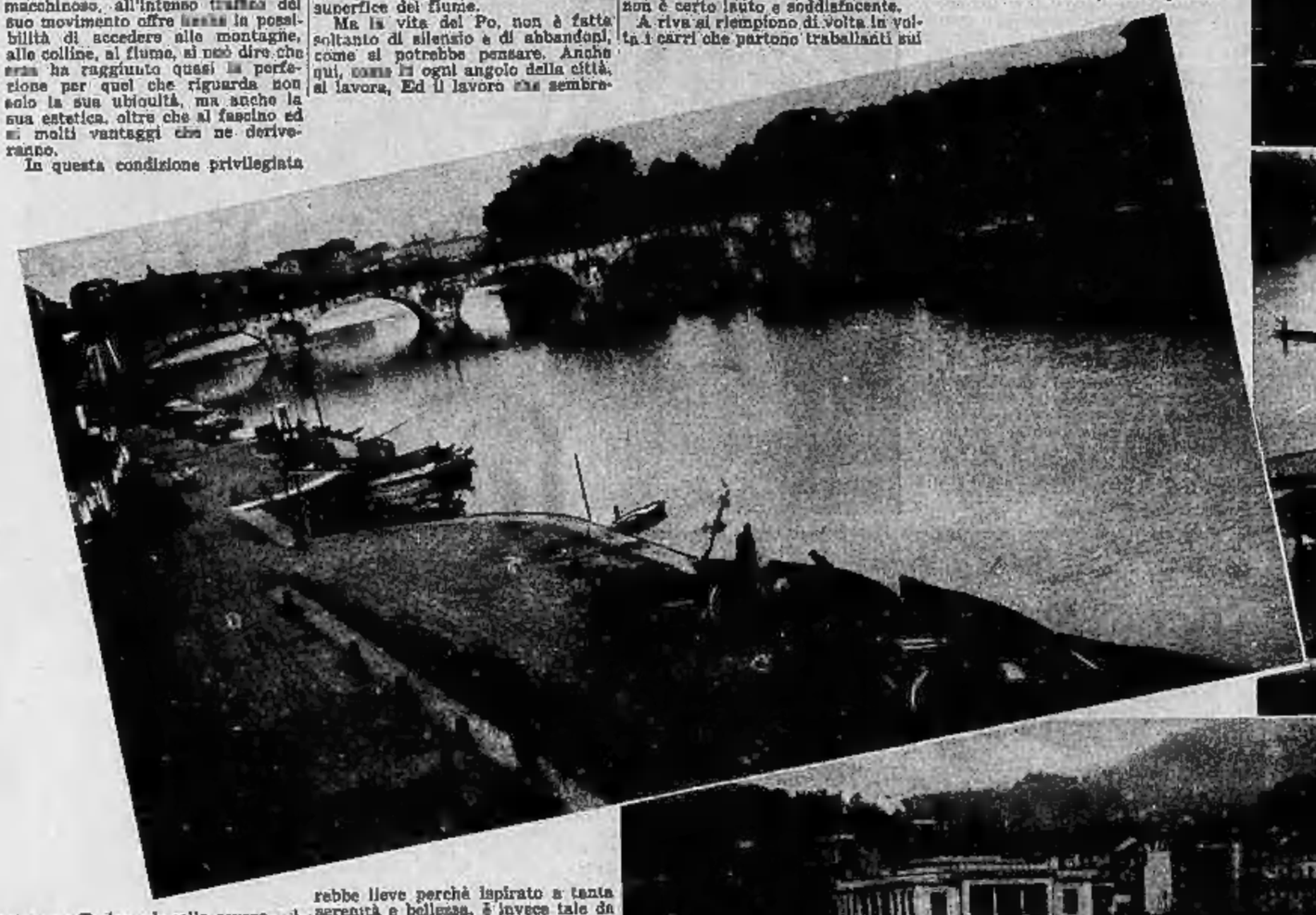
Presso loro un cartello: Imbarco. E' bastato uno sguardo ed una sola parola: «Permette?».

E Dorina è saltata agile e rapida nella barchetta, e Mario ha preso i remi. Poi, via, sereni e leggeri col carico lieve dei loro pochi anni, verso la felicità.

Testo di
M. Donati

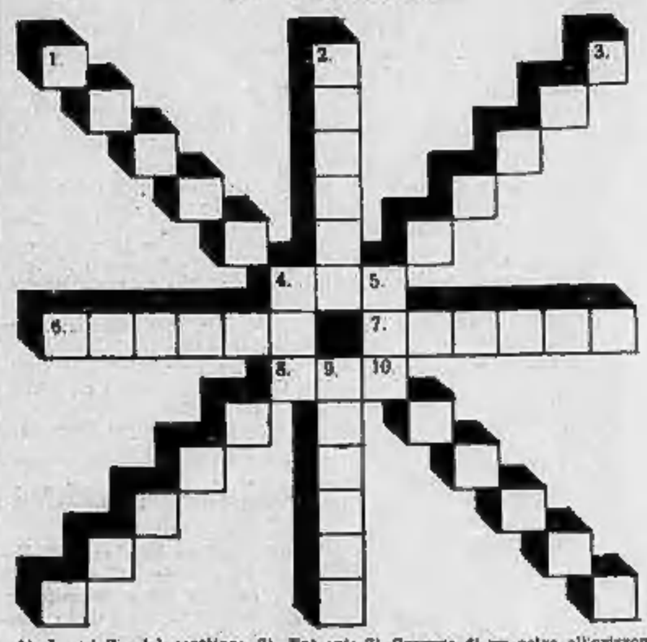
Fotografie di
Vittorio Zumaglino





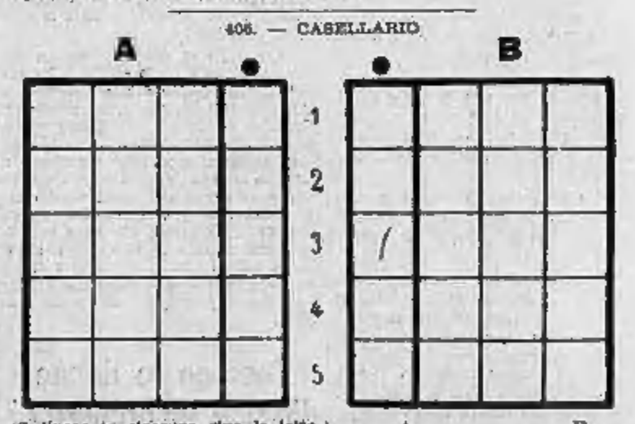
Giochi e passatempi

405. — DOPPIA CROCE



1) La stella del mattino; 2) Battersi corpo a corpo; 3) Meteora boreale; 4) orizzontale = epoca; verticale = la dea aurora dei Latini; 5) Preposizione articolata; 6) Cinque anni; 7) Sorgere di un astro all'orizzonte; 8) orizzontale = nota musicale; diagonale = bella nel cielo; 9) Fusione; 10) Meteore sciamanti dalla Lira.

406. — CASELLARIO



Ordinare in ciascuna riga le lettere indicate in modo da formare delle parole. Nell'ultima colonna del primo casellario e nella prima del secondo dovrà leggersi, dall'alto al basso, il nome di una capitale in Europa.

A	B
1) A, O, I, O	A, O, L, O
2) E, E, N, V	A, O, R, S
3) E, O, N, N	A, I, M, R
4) C, I, O, R	D, I, N, O
5) I, N, O, R	I, O, S, T

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

403. — *Parole incrociate.*

404. — *Casellario.*

o	b	o	l	o
v	a	l	a	z
o	v		r	o
l	a	n	a	n
o	d	o	r	o

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fra

Appendice de *La Stampa della Sera* (31

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

— Dico soltanto che da quando siamo qui mi sembri molto meno risoluto... Hai un certo modo di guardare tua sorella, come se ti ispirasse un sacrosanto rispetto... Avrai poi notato quello stupido marmocchio, che non ha nemmeno degnato di uno sguardo il mio regalo... Giusto se si è disturbato per salutarmi!... Scommetto che è stata lei che gli ha dato l'imbeccata, e che gli ha raccontato chi sa che cosa... Oh, non parlare! Ne sono sicura... Mi detesta!... Vuol farmi mettere alla fine dei conti io non sono che una donna qualunque, mentre lei è una signora... Una signora che è stata l'amante di Giuseppe Goria, proprio come me!...

— E se discorressimo d'altro?

— Perchè? Ti spiace che parli di tua sorella?... Tanto peggio per te!... Non hai che da dormire quella pettegola, che comincia a darmi sui nervi!...

Altre persone, che prendevano alla tavola vicino, cominciavano ad accorgersi che la conversazione andava mutandosi in battibecco, tanto più che la coppia era già stata notata per gli abiti vistosi di Celina, ed anche pel suo contegno assai libero. Quella disputa, di cui a tutti i tavoli giungeva qualche parola, divertiva i commensali, tanto più in quanto l'espressione seccata di Maurizio era comica quanto mai.

— Calmati, Celina! Ci guardano tutti!...

— E che me ne importa?...

— Mi pare che sia inutile attirare l'attenzione della gente...

— E se a me piacesse?...

Maurizio sospirò chinando il capo sul piatto.

— Ah, ora non parli più!... Tanto che io faccia uno scandalo, e sai che non ci metterei nè sale nè pepe!... Non sarebbe la prima volta... Cameriere, questo piatto è sporco!...

Queste ultime parole vennero pronunciate a voce altissima, e Maurizio D'Aura si sarebbe sotterrato.

— Quanto a tua sorella, ti assicuro che non si darà più tante arie!...

Non era, quella, la prima scena che gli faceva; si può anzi dire che l'esistenza di quella coppia trascorresse più tra le scenate che tra le effusioni, e ciò derivava anche dal fatto che quei due si erano uniti in circostanze in cui la passione non aveva avuto la minima parte.

Alla morte di suo padre, Maurizio D'Aura, diventato improvvisamente barone e arbitro dei propri atti, aveva cominciato col dar libero corso ai propri istinti di gaudente. E' vero che già quando suo padre era vivo aveva avuto un'esistenza movimentata; ma il vecchio barone gli aveva sempre imposto, anche colla sua sola presenza, un certo ritegno.

Quando fu libero, Maurizio cominciò col realizzare tutta la fortuna sua e della sorella: non aveva la pazienza, lui, di aspettare per anni ed anni che i terreni acquistassero valore, con le case e i lavori necessari. Il castello fu venduto per trecentomila lire, comprese i terreni, ma a parte questo, il rimanente della fortuna dei D'Aura era costituito da titoli e da investimenti ipotecari che non potevano essere realizzati in quattro e quattr'otto.

— Specolerò... — si disse Maurizio, perchè della schiatta dei D'Aura aveva l'amore pel danaro e il piacere di farlo fruttare; ma gli mancava la tenacia del padre e soprattutto, il senso dell'economia. Cominciò così far vita allegra a Roma e nelle città balneari, ed anche le sue speculazioni non cominciarono fatte a caso di gente più o meno bacata, la quale agiva alla borsa di Parigi, perchè le leggi italiane, vietavano in Italia le speculazioni troppo arrischiate.

Naturalmente perdette; poi guadagnò qualcosa, poi perdette ancora, e poichè amministrava la sostanza di sua sorella, pensò fosse assai meglio, per le operazioni arrischiate, servirsi del danaro di lei piuttosto che del proprio. E fu così che gli occorse con una certa frequenza la sua firma di procura.

Da principio egli era, insomma, amministratore di due piccole sostanze eguali, una delle quali apparteneva ad Anna; e poi a poco a poco, si operò il mutamento per cui quanto apparteneva a lui rimaneva press'a poco intatto, mentre la sostanza di sua sorella svaniva come neve al sole. Ma egli non osava confessarglielo; non era certamente un audace, e di fronte a certe realtà, diventava vile. E così continuò a versare alla sorella la stessa pensione mensile di cinquemila lire che, dopo cinque anni, non rappresentava neppur più l'interesse del capitale.

***

Aveva conosciuto Celina Martel subito dopo la scomparsa di Edgardo Da Riolo; poi, giacchè frequentavano gli stessi locali, si rividero con una certa frequenza e la loro conversazione si aggirò sempre sullo stesso soggetto.

— Nessuna notizia?

— Nulla... Nessuno l'ha più visto... Si deve credere che sia stato ucciso o che abbia lasciato definitivamente l'Italia.

E Celina Martel rammentava quella scomparsa come un tradimento dal suo ex-amante, la cui prima causa era da ricercarsi in Anna D'Aura.

Amava ella sinceramente Edgardo? Può darsi, perchè per molto tempo fu nella l'impero del dolore; poi dovette trovare i mezzi di sussistenza. E poichè prima di conoscere Edgardo Da Riolo, allora Giuseppe Goria, ella era semplicemente un così detto topo d'albergo, tentò di riprendere questa sua attività, ma fin dal primo tentativo arrischiò di farsi cogliere e dovette rimaner chiusa per parecchie ore in un armadio, in ultimo che la polizia avesse terminato di perquisire l'albergo dove ella aveva lavorato.

Da che dipendeva quell'insuccesso? Si era «arrugginita»?... Aveva perduto l'abitudine?... Forse l'età non le consentiva più di operare colla necessaria agilità e prontezza? Fatto sta che due anni dopo la partenza del suo amante la si vide in compagnia di un commerciante di conserve alimentari.

E fu allora che uno strano cambiamento si operò in lui a Maurizio D'Aura.

Nessuno dei due aveva mai sentimentali, ma lei interrogava lui sulla sorella, e dal canto suo lui chiedeva consiglio a quella donna, che era in grado di sapere molte cose.

Da principio egli non si preoccupava di questioni di danaro, ma venne poi il momento in cui dovette badare alle proprie spese.

Il commerciante di conserve alimentari scoprì un giorno che non era più il solo a godere la grazia dell'amica, e la piantò in asso. Ormai Celina non aveva più il fascino di un tempo; come accade sovente alle donne che vivono una galanteria troppo intensa, la sua gioventù si avvizziva, ed ella prevedeva il momento in cui l'età sarebbe apparsa troppo visibilmente sul suo volto, per poter ancora brillare.

Sapeva, poi, sia malgrado le apparenze, Maurizio D'Aura era un debole, ed aveva già potuto constatare il dominio che esercitava su di lui.

La rottura avvenne senza scene e senza grandi dichiarazioni. Un bel giorno essi ricusarono assieme nell'appartamento da scapolo che Maurizio si era creato.

Lei era stanca e lui cominciava a sentire il bisogno di un'esistenza più tranquilla.

— Spendi troppo danaro stupidamente — gli disse Celina. — Ti occorrerebbe una donna capace di darti dei buoni consigli.

E quella donna, naturalmente, non poteva essere che lei.

Non ebbero mai l'apparenza di amanti; sembravano piuttosto due vecchi coniugi, ormai intiepiditi nella loro apprensioni, ma non esisteva nessun vero legame tra di loro, e mancava il minimo ricordo affettuoso.

Solo punto d'intesa era l'interesse.

Ella era abilissima; nei primi tempi si prese una vera cura degli interessi dell'amico, ed in qualche mese gli fece realizzare delle economie; ma allora un investimento di danaro, che egli credeva sicuro, gli fece perdere una bella somma, e di ciò egli si mostrò disperato.

— Invece di disperarti inutilmente, cerca di rimediare! — consigliò Celina. — Alla fin dei conti, non ti sei preoccupato soprattutto del danaro di tua sorella?... Che importa che ne sia rimasta?... Sei tu ora il solo erede del conte Ivo D'Aura...

(Continua)